1868

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 124

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 5 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	85
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del presidente del Consiglio dei ministri, in udienza del 19 aprile 1868, sul decreto che regola le precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche.

Sire,

In ogni Società politica bene ordinata, a qualunque forma si regga, la distinzione dei gradi civili e militari dà luogo nelle pubbliche e private funzioni a precedenze, le quali sono indicate dalle consuetudini, o dai regolamenti.

Le cose non potevano essere diversamente nell'antica Monarchia di Savoia. Ma dopo che essa è divenuta costituzionale, e che potè, riformandosi e trasformandosi felicemente, mutarsi in Regno d'Italia, più vivo si faceva sentire il bisogno di coordinare la materia delle precedenze colle nuove istituzioni.

Quindi è che il Consiglio dei ministri ha giudicato opportuno di stendere, dopo mature considerazioni, il decreto che ove piaccia a Vostra Maestà d'approvarlo, il riferente ha l'onore di rassegnare all'Augusta Sua Firma.

Rileverà dal medesimo la Maestà Vostra che ad alcuni funzionarii si è dovuto, attesa la maggior importanza acquistata dai loro uffici, concedere maggior preminenza, mentre ad alcuni altri che una volta avevano carattere di capi di una magistratura suprema, dopo che per la creazione delle Corti di cassazione quel carattere è cessato, si è dovuto assegnare un grado alquanto minore, rispettando per altro sempre negli attuali investiti il diritto acquistato.

Il numero 4349 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Volendo regolare la materia delle precedenze tra le varie cariche e dignità in modo conforme all'ordinamento presente del Regno:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per le precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche si seguirà l'ordine indicato nelle categorie e classi seguenti:

Categoria I.

Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Categoria II.

Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Categoria III.

1° Ministri segretarii di Stato.
2° Ministri di Stato.
3° Generali d'armata. — Ammiragli.

Categoria IV.

1° Presidente del Consiglio di Stato.
2° Primi presidenti delle Corti di cassazione.
3° Procuratori generali delle Corti di cassazione.
4° Presidente della Corte dei conti.
5° Ministro della Real Casa. — Prefetto del palazzo. — Primo aiutante di campo del Re.
6° Primo segretario del Re pel Gran magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.
7° Presidente del tribunale supremo di guerra.

Categoria V.

Senatori e deputati.

Categoria VI.

1° Cavalieri di gran croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Cavalieri di gran croce dell'Ordine militare di Savoia. — Cavalieri di gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia.
2° Primi presidenti delle Corti d'appello.
3° Avvocato generale militare.
4° Procuratori generali delle Corti d'appello.
5° Presidenti di sezione del Consiglio di Stato.
6° Id. delle Corti di cassazione.
7° Avvocati generali presso le Corti di cassazione.
8° Presidenti di sezione della Corte dei conti.
9° Luogotenenti generali. — Viceammiragli.
10° Inviati straordinarii e ministri plenipotenziari di 1ª classe.

Categoria VII.

1° Prefetti.
2° Presidenti dei Consigli provinciali.
3° Grand'uffiziali dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Grandi uffiziali dell'Ordine militare di Savoia. — Grandi uffiziali dell'Ordine della Corona d'Italia. — Cavalieri dell'Ordine del merito civile di Savoia.
4° Consiglieri di Stato.
5° Id. delle Corti di cassazione.
6° Procuratori generali sostituti delle Corti di cassazione.
7° Consiglieri della Corte dei conti.
8° Procuratore generale della Corte de' conti.
9° Presidenti di sezione delle Corti di appello.
10° Maggiori generali — Contrammiragli.
11° Segretarii generali.
12° Sopraintendenti generali.
13° Inviati straordinarii e ministri plenipotenziari di 2ª classe.
14° Direttori generali.
15° Primo uffiziale del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.
16° Vice presidente del Consiglio Superiore di pubblica istruzione.
17° Vice presidenti e presidenti di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Categoria VIII.

1° Commendatori dell'Ordine Mauriziano — Commendatori dell'Ordine Militare di Savoja — Commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia — Decorati della medaglia d'oro al merito militare od al merito civile.
2° Consoli generali di 1ª categoria.
3° Colonnelli — Capitani di vascello.
4° Direttori superiori.
5° Consiglieri d'appello.
6° Sostituiti dell'avvocato generale militare.
7° Sostituiti procuratori generali delle Corti d'appello.
8° Ispettori del Genio civile.
9° Ispettori generali dei Ministeri.
19° Membri dei Consigli Superiori.
11° Soci ordinari delle RR. Accademie delle scienze di Torino e di Napoli, dell'Istituto Lombardo e dell'Istituto Veneto, della Società scientifica dei XL di Modena, dell'Accademia della Crusca.
12° I Sindaci delle città la di cui popolazione è di 60,000 abitanti ed oltre.

Categoria IX.

1° Referendari al Consiglio di Stato.
2° Ragionieri alla Corte dei conti.
3° Direttori capi di divisione.
4° Consiglieri di Legazione.
5° Consoli di 1ª categoria.
6° Luogotenenti colonnelli — Capitani di fregata.
7° Rettori delle Università dello Stato.
8° Ispettori capi.
9° Segretari di sezione al Consiglio di Stato.

Categoria X.

1° Direttori compartimentali.
2° Ingegneri capi del Genio civile.
3° Professori ordinari nelle scuole superiori e di perfezionamento — Professori nelle R. Università.

Categoria XI.

1° Uffiziali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Uffiziali dell'Ordine Militare di Savoja — Uffiziali dell'Ordine della Corona d'Italia.
2° Presidenti dei tribunali di circondario — Presidenti dei tribunali di commercio.
3° Avvocati fiscali militari.
4° Procuratori del Re.
5° Sottoprefetti.
6° Maggiori.
7° Sindaci dei capoluoghi di provincia.
8° Capi sezione.
9° Segretari di Legazione di 1ª classe.
10° Consiglieri di prefettura.
11° Segretarii capi di prefettura.
12° Questori.
13° Ingegneri del Genio civile di 1ª classe.
14° Professori straordinarii o sostituiti nelle scuole superiori e di perfezionamento. — Id. nelle R. Università dello Stato.

Categoria XII.

1° Cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — Cavalieri dell'Ordine Militare di Savoja. — Cavalieri dell'Ordine della Corona d'Itàlia.
2° Giudici nei tribunali di circondario.
3° Sostituiti avvocati fiscali militari.
4° Sostituiti procuratori del Re.
5° Pretori.
6° Capitani. — Luogotenenti di vascello.
7° Sindaci dei capoluoghi di circondario.
8° Segretarii nelle amministrazioni centrali.
9° Segretarii di legazione di 2ª classe.
10° Viceconsoli di 1ª categoria.
11° Ingegneri del Genio civile di 2ª e 3ª classe.
12° Professori nei licei e negli istituti tecnici.

Categoria XIII.

1° Luogotenenti. — Sottotenenti di vascello.
2° Sindaci dei capoluoghi di mandamento.

Categoria XIV.

1° Sottotenenti. — Guardia marina di 1ª cl.
2° Decorati della medaglia d'argento al valore militare quando non siano in servizio attivo. — Decorati della medaglia d'argento al valore civile.

Art. 2. I cardinali precedono i cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata; gli arcivescovi susseguono immediatamente i funzionarii della 5ª categoria; ed i vescovi quelli della 6ª categoria.

Art. 3. In quanto alle persone delle quali non si fa menzione nell'elenco che precede, non che agli uffizii pubblici che potrebbero in seguito istituirsi, si provvederà, o per decreti Nostri, ovvero per via di assimilazione dietro deliberazione del Consiglio de' ministri.

Art. 4. Quando taluno rivestirà due gradi o due cariche, per le quali diverso sarebbe l'ordine di precedenza, questa sarà determinata dal grado più elevato.

Art. 5. Nel concorso di due persone rivestite di tal grado da appartenere entrambe alla stessa classe, il più anziano precede. Se l'anzianità è uguale, la precedenza spetta al seniore.

Art. 6. Dichiariamo di voler conservato ai cavalieri dell'Ordine Supremo della Ss. Annunziata il trattamento de' nostri cugini, e le altre prerogative di cui godono attualmente.

I personaggi compresi nelle quattro prime categorie rivestono la dignità di Grandi Uffiziali dello Stato e godono altresì del trattamento di Eccellenza.

Le consorti dei cavalieri dell'Ordine Supremo della Ss. Annunziata e dei ministri di Stato godranno, come per lo passato trattamento di Eccellenze ed avranno un posto distinto a Corte. Uguali distinzioni sono accordate alle consorti dei generali d'armata e degli ammiragli.

Art. 7. Gli altri funzionarii rivestiti attualmente della dignità di grandi uffiziali dello Stato e che non sono compresi nelle quattro prime categorie precedenti, continueranno a godere di tale dignità finchè staranno in carica. Coloro che hanno attualmente il trattamento di Eccellenza ne godranno durante la loro vita.

Art. 8. Alle Deputazioni delle due Camere del Parlamento quando escono in forma solenne si rendono gli onori militari dovuti ai Principi Reali.

Art. 9. In ogni altro caso gli onori militari da rendersi, ove occorra, ai corpi, deputazioni, personaggi o funzionarii contemplati nel presente decreto, saranno retti da appositi regolamenti.

Art. 10. In occasione di ricevimento in corpo e di pubbliche funzioni si seguirà l'ordine seguente:

1° Deputazione del Senato.
2° Deputazione della Camera dei deputati.
3° Consiglio dei ministri.
4° Ministri di Stato, generali d'armata, ammiragli.
5° I grandi uffiziali dello Stato non compresi tra i funzionari precedenti.
6° Consiglio di Stato.
7° Corte di cassazione.
8° Corte dei conti.
9° Tribunale supremo di guerra.
10° Deputazione dei cavalieri gran croce dei Nostri Ordini e dei cavalieri dell'Ordine del merito civile di Savoja.
11° Commissione permanente di difesa dello Stato.
12° Comandante generale di corpo d'armata col suo stato maggiore.
13° Consiglio superiore di marina.
14° Comitati delle diverse armi; Consigli consultivi del Ministero di guerra; Comando generale di stato maggiore.
15° Consiglio superiore d'istruzione pubblica.
16° Consiglio superiore dei lavori pubblici.
17° Corte d'appello.
18° Comandante della Guardia Nazionale col suo stato maggiore.
19° Comandante della divisione militare del dipartimento marittimo coi rispettivi stati maggiori.
20° Prefetto col Consiglio di prefettura e le Amministrazioni provinciali.
21° Deputazione provinciale.
22° Comandanti di brigata e capi di Corpo; Deputazione dei decorati della medaglia d'oro al valore militare.
23° Deputazioni delle Accademie ed Istituti contemplati all'articolo 1.
24° Corpo universitario.
25° Tribunale di circondario e tribunale di commercio.
26° Sottoprefetto.
27° Corpo municipale; Deputazione dei decorati della medaglia d'oro al valore civile.
28° Corpo insegnante d'Istituti scientifici ed altri.
29° Ufficialità della Guardia Nazionale, dell'Esercito e dell'Armata.

Art. 11. Nelle riunioni, a cui intervengono solo persone appartenenti ad una stessa carriera si osserveranno esclusivamente le norme di precedenza indicate dall'ordine gerarchico esistente in quella carriera stessa.

Art. 12. I funzionari in congedo, in diponibilità, in aspettativa, o giubilati, insigniti di gradi o titoli onorarii, prenderanno posto immediatamente dopo quelli di ugual rango in servizio effettivo. Nei ricevimenti per corpo, essi si presenteranno coi rispettivi corpi cui appartengono. Gli uffiziali generali, non compresi nell'articolo 10, saranno presentati dal più alto in grado in attività di servizio.

Art. 13. Nei ricevimenti le presentazioni potranno anche farsi per ordini di funzionari; in tal caso quelli di rango inferiore si uniranno a quelli di rango superiore; la presentazione potrà anche limitarsi ai soli capi dei singoli Corpi.

Art. 14. In caso di riunioni per funzioni civili o religiose, si seguiranno per la distribuzione dei posti le norme di precedenze stabilite dagli articoli 1 e 10; in tal caso avranno collocazione in luogo distinto da un lato i cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata e dall'altro i presidenti del Senato e della Camera e gli altri grandi uffiziali dello Stato; poscia seguiranno i senatori, i deputati e gli altri Corpi funzionari che verranno distribuiti sopra i due lati secondo il rispettivo rango. — Ove l'ampiezza del locale lo consenta, l'ufficialità della guardia nazionale, dell'esercito e dell'armata verrà disposta nel mezzo del recinto.

Art. 15. Quando un funzionario esercita funzioni superiori a quelle competenti al proprio grado, egli nel luogo della sua residenza prenderà il rango spettante alle funzioni che disimpegna.

I luogotenenti generali e vice ammiragli che hanno la qualità per essere insigniti del grado di generale d'armata o di ammiraglio, prenderanno, a partir dall'epoca in cui hanno acquistato tale qualità, rango in testa alla 6ª categoria.

Art. 16. In qualunque assemblea chi presiede ha il dovere di non cedere il suo posto, qualunque sia il grado delle persone che intervengono.

Parimente chi prenda parte a pubbliche funzioni in ragione delle autorità che esercita sul posto, mantiene la sua precedenza, quando anche intervengano insigniti di più alti gradi, salvo che l'autorità di questi si estenda al luogo dove si fa la pubblica funzione.

Art. 17. Saranno stabilite norme speciali in ordine al Corpo diplomatico estero accreditato presso la nostra Real Corte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

Il numero 4340 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Firenze, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza del 17 dicembre 1867;

Sentito il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Firenze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Firenze.

Art. 1. La coltivazione del riso è vietata alla distanza minore:

Da Firenze di			ch.	8
Dalle città e paesi di oltre	10,000	abit.	»	5
Dai paesi di oltre	5,000	»	»	3
Dai paesi di oltre	1,000	»	»	2
Dai paesi di oltre	500	»	»	1
Dagli aggregati di oltre	150	abit.	metri	500
Da qualunque aggregato di popolazione, e da qualunque casa isolata			»	200

Art. 2. In ogni comune potrà il Consiglio comunale domandare di accrescere o diminuire le distanze, di prescrivere quelle altre cautele che crederà necessarie, o rinunziare a quelle che riputerà dannose o superflue.

Art. 3. Le deliberazioni dei Consigli comunali dovranno essere approvate dalla Deputazione provinciale, la quale pronunzierà, sentito il parere del Consiglio provinciale di sanità.

Art. 4. La Deputazione provinciale, sia d'ufficio che dietro istanza del prefetto, del Consiglio provinciale di sanità, dei Consigli comunali o dei terzi, potrà pure accrescere le distanze minime fissate dall'articolo 1, per quei terreni la cui natura geologica o la giacitura topografica fosse tale da rendere dannosa al comune od ai comuni limitrofi la sola distanza suddetta.

Prima di deliberare la Deputazione farà assumere informazioni ed eseguire una perizia locale, e richiederà il parere del Consiglio provinciale di sanità. La proposta dovrà quindi essere pubblicata nel comune, e raccolti dal sindaco i reclami, se ne sono fatti, sarà sottoposta all'esame del Consiglio perchè emetta il suo parere, col quale saranno rinviate le carte alla Deputazione ridetta.

Le particolari modificazioni, di cui in questo e nel precedente articolo, saranno approvate nel modo e previi i pareri indicati nell'art. 1 della legge 12 giugno 1866.

Art. 5. I Consigli comunali e la Deputazione provinciale potranno revocare le loro deliberazioni. Le deliberazioni però che ordinassero la distruzione di qualche risaia, non saranno esecutorie che dopo il secondo anno dalla loro pubblicazione.

Il prefetto, per motivi di pubblica igiene, potrà ridurre ad un anno tale dilazione, ed anco ordinarne la immediata soppressione, sentito il parere della Deputazione provinciale.

Nessun diritto competerà ai proprietari per la revoca delle concessioni fatte.

Art. 6. Contro le deliberazioni della Deputazione provinciale è aperto al prefetto, ai municipi, ed anche ai singoli cittadini, il ricorso al Re in ordine all'articolo 143 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *A*.

Art. 7. Le distanze si misurano sulla linea retta normale fra i punti più vicini della periferia esterna dell'abitato e della risaia.

Art. 8. Le distanze definitivamente fissate di un comune avranno valore anche per quei terreni dei comuni limitrofi, i quali s'inoltrassero verso il suo abitato entro la distanza fissata.

In tal caso la Deputazione provinciale, sulla istanza del comune interessato, farà pubblicare nel comune o comuni limitrofi la distanza fissata, e veglierà alla sua osservanza.

Art. 9. Chiunque intenda attivare direttamente o indirettamente la coltura del riso, dovrà farne dichiarazione per iscritto e su carta da bollo al prefetto.

La domanda dovrà indicare:

1° Il nome del proprietario;
2° Il nome dell'affittuario;
3° La giacitura del terreno, cioè il comune, posizione, numero dell'articolo della mappa catastale, delle particelle, lettera della sezione catastale, ed estensione territoriale;
4° La distanza da ogni abitato circostante;
5° Lo stato e la coltura attuale;
6° Il modo d'irrigazione e lo scolo della medesima.

Dovrà essere unito alla dichiarazione l'assenso dei confinanti in ordine all'articolo 12.

Art. 10. La dichiarazione suddetta, appena trasmessa dal prefetto al sindaco del comune, è presentata alla Giunta, la quale, entro dieci giorni dalla trasmissione, dovrà dichiarare se sono osservate le distanze e le condizioni volute dal regolamento, ed indicare, ove d'uopo, le prescrizioni che a termini di questo occorressero, notificandole tosto al ricorrente.

Art. 11. La dichiarazione e la deliberazione della Giunta saranno, entro altri dieci giorni, pubblicate e trasmesse al prefetto, il quale vi apporrà il suo *visto* se riconoscerà osservata la legge ed il regolamento.

In caso contrario, e quando insorgano opposizioni, il prefetto deciderà con decreto motivato in Consiglio di prefettura, nel termine di un mese dalla ricevuta, decorso il quale senza alcun provvedimento, la coltura del riso dichiarata non potrà essere vietata se non dopo un anno.

Art. 12. Nessun proprietario potrà coltivare a riso il limite del suo terreno senza averne prima avuto il consentimento per iscritto del proprietario confinante, quando però il terreno di questo non sia pure coltivato a riso; ove questi si rifiuti, dovrà chi coltiva a riso lasciare, nel limite del suo terreno, una zona larga tre metri occupata da altre colture, e fra queste e la risaia scavare un fosso ad acqua fluente profondo un metro, il quale impedisca le infiltrazioni nel suolo altrui.

Quando, malgrado le cautele ed opere sovra indicate, le piante arboree od erbacee che si coltivano nei campi contigui restano danneggiate dalle acque che vi penetrano, dovranno essere immediatamente soppresse quelle risaie che, secondo il giudizio dei periti, saranno causa dell'infiltramento.

In questo caso le parti interessate rivolgeranno i loro reclami alla deputazione provinciale, che, verificata la esistenza del fatto, ordinerà la soppressione della risaia.

Nessun diritto competerà al proprietario di questa per la prescrittane distruzione.

Art. 13. Ogni risaia, od ogni complesso di terreni coltivati a riso, dovrà, per cura dei possidenti, esser munita degli opportuni fossi di scolo, che portino le acque in fossi o corsi d'acqua ove esse scorrano liberamente.

Art. 14. I canali ed i fossi di qualunque natura destinati alla condotta delle acque dovranno esser tenuti mondi da ogni erba, e spurgati in guisa da lasciare sempre libero il corso tanto alle acque d'irrigazione, quanto a quelle di scolo.

Art. 15. Ove esistessero scavi, fossi o terreni depressi, che, pel fatto di una vicina coltivazione a riso potessero formare stagno o palude, dovranno essere colmati, o ricevere uno scolo regolare per le acque, a spese dei proprietari di risaie confinanti, ed a scelta del proprietario. Ciò senza pregiudizio del risarcimento dei danni che potrebbero essere recati ai vicini.

Art. 16. L'acqua sulle risaie non potrà mai essere lasciata stagnante; essa dovrà avere uno scolo perenne, sebbene lento.

Art. 17. Le camere a pian terreno delle abitazioni, che si trovano a distanza minore di 300 metri da una risaia, dovranno avere il pavimento all'altezza almeno di 40 centimetri da ogni lato sul suolo esteriore. Quando il pavimento non sia posto sopra volte di cantina, dovrà essere formato di calcestruzzo o di mattonato sopra uno strato di ghiaia o pietrame di centimetri 35 di spessore.

Le finestre delle case suddette dovranno avere telai con vetri da potersi chiudere ed aprire liberamente.

Art. 18. Le stanze delle abitazioni suddette,

quando non sieno coperte, oltre alle tegole del tetto, da volte in muramento, dovranno avere un solaio di tavole connesse.

Art. 19. Qualora il suolo esteriore trovisi ad un livello inferiore a quello delle risaie circostanti, dovrà venire rialzato; esso dovrà inoltre essere separato dal terreno coltivato a riso con un fosso ad acqua fluente di profondità non minore di 40 centimetri.

Art. 20. Attorno alle case suddette il suolo dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal muro esterno delle medesime. Dovranno parimente essere selciati i passaggi interni ed esterni, i quali servono e danno accesso alle case suddette.

Art. 21. Quando, malgrado ogni opera e distanza, non si riesca ad impedire l'infiltrazione delle acque nell'abitato, dovranno essere soppresse quelle risaie che, a giudizio di periti, saranno causa della infiltrazione.

In tal caso le parti interessate volgeranno i loro reclami per iscritto alla Deputazione provinciale, la quale potrà pur sempre procedere d'ufficio.

Nessun diritto competerà al proprietario della risaia per la prescrittane distruzione.

Art. 22. Ogni aggregato di popolazione, posto tra i 200 e i 600 metri da una risaia dovrà avere almeno un pozzo di acqua potabile.

I pozzi saranno scavati a tale profondità, che vi si abbiano zampilli verticali, o che almeno l'acqua, che vi si raccoglie sia di sorgenti.

Le pareti dei medesimi dovranno essere formate di mattoni con calce, in modo da impedire qualunque trapelamento delle acque d'irrigazione.

Art. 23. Le spese per costruzioni ed adattamenti prescritti dagli articoli 17, 18, 19, 20 e 22, saranno a carico dei proprietari risicoltori, quand'anche le abitazioni che le esigono, non fossero di loro proprietà.

Se però il proprietario di queste case, od altri proprietari venissero a coltivare a riso un loro terreno a distanza eguale a quella delle risaie già esistenti nei dieci anni che seguono la detta coltura, dovranno concorrere in proporzione delle rispettive coltivazioni nel rimborsare la spesa al proprietario che primitivamente la sopportò.

Art. 24. Le case costrutte di nuovo, quando le risaie già esistono, dovranno essere edificate secondo il prescritto del presente regolamento.

Art. 25. I medici e chirurghi condotti dovranno tenere una regolare statistica delle malattie avvenute nel comune nel corso dell'anno, dell'esito loro, della cura e dei rimedi apprestati, secondo le norme e le istruzioni che saranno preparate dal Consiglio provinciale di sanità.

Art. 26. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole ed essere sospesi un' ora prima del suo tramonto.

Art. 27. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto ed esposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 28. Le contravvenzioni agli articoli 1, 2, 4, 7, 8, 12, 13, 14, 15 e 16 del presente regolamento saranno punibili in conformità dell'articolo 5 della legge 12 giugno 1866, cioè con una multa sino a lire dugento per ogni ettare coltivato a riso, oltre la immediata distruzione della risaia da ordinarsi dal prefetto.

Art. 29. Ogni altra contravvenzione sarà punita con pene di polizia.

Art. 30. Il procedimento per le contravvenzioni seguirà secondo le norme prescritte dal Codice di procedura penale.

Art. 31. I contravventori, indipendentemente dalle pene pecuniarie, saranno sempre obbligati ad immediatamente eseguire le opere e le riduzioni prescritte.

Trascorso un mese dalle contravvenzioni senzachè le opere e riduzioni siano avviate, esse verranno eseguite d'uffizio e le relative spese erogate e ricuperate nel modo stabilito per tutte le spese di giustizia.

Torino, 5 aprile 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno
G. CADORNA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge concernente le tasse di registro e bollo, intrattenendosi dell'art. 9 e della tariffa di registro annessavi, di cui trattarono il ministro delle finanze, i deputati Maurogonato, Cortese, Cancellieri, Castagnola, Fiastri, Mancini Stanislao, il Regio commissario Finali e il relatore Corsi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Dal 1° corrente fu attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati nel posto semaforico di Ponza (provincia di Napoli).

Vi è la sopratassa di espresso di lire 1 dal posto al paese.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica che, dovendosi da questa centrale Amministrazione provvedere alla restituzione di una parte del sottodesignato deposito a favore di Perucca Giovanni, in esecuzione della sentenza del pretore della sezione Monviso in Torino del 7 giugno 1867 ed allegandosi il non possesso della relativa cartella, si diffida chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente che sarà ripetuta per tre volte coll'intervallo di un mese, detto titolo rimarrà di nessun effetto.

Deposito di lire 600 assegnato al surrogato ordinario Porta 3° Francesco, del reggimento zappatori del genio, rappresentato dalla cartella n° 6653 emessa dalla Cassa Centrale in Torino il 17 aprile 1856.

Torino, il 28 aprile 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

(Prima pubblicazione.)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0	75525	Pessa Giovanni Battista fu Bernardo, domiciliato in Brandizzo . . . . L. (Annotata d'ipoteca).	5 »	Torino
	97386	Parena Anna del vivente Domenico, domiciliata in Montechiaro (Asti) . . . . »	30 »	Torino
	65219	Casella Alessandro del vivente Giuseppe, domiciliato in Como . . . . » (Annotata d'ipoteca).	60 »	Torino
	35575	Garro Bartolomeo di Mariano, domiciliato in Ferla . » (Annotata d'ipoteca).	10 »	Palermo
	38066	Garro Mariano fu Francesco, domiciliato in Ferla . »	45 »	Palermo
	16171	Pollara Pasquale fu Gaspare, domiciliato in Prizzi . » (Annotata d'ipoteca).	105 »	Palermo
	23794	Suddetto . . . . »	220 »	Palermo
Consolidato 3 0/0	1695	Del Lungo Angiola, moglie di Ettore Ducci . . . . » (Annotata d'ipoteca).	1200 »	Firenze
	3094	Rettoria di Pozzeveri (Badia), compartimento di Lucca »	18 »	Firenze

Torino, 23 aprile 1868.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale
M. D'ARIENZO.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale: G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 2 aprile:

Qual sarà il risultato dell'attuale interregno? Il primo ministro andò ieri a Osborne, e manifestò, non ne dubitiamo, a Sua Maestà la posizione anomala del Ministero. Si può supporre che, secondo tutti i precedenti costituzionali, il signor Disraeli pose a disposizione della Regina gli uffici che i suoi consiglieri hanno avuto, e nello stesso tempo avrà dato il suo parere sul modo da tenersi nelle attuali circostanze.

Non è possibile di affermare che il voto di ieri mattina abbia in nessun modo alterate le relazioni tra il Ministero e la Camera dei Comuni le quali sorsero dopo il voto prima di Pasqua. Allora si fece manifesto che nella Camera bassa del Parlamento una maggioranza formidabile era avversa alla politica del Governo. Nel voto di ieri la maggioranza contro il Ministero era anche maggiore, e allora si vide chiaramente che la determinazione della Camera dei Comuni era la stessa. Ma, invero, non faceva mestieri di tanta evidenza. La diversità di opinione tra il Ministero e la Camera era chiara prima di Pasqua, e si può asserire che non vi era un membro del gabinetto il quale non sapesse perfettamente, quindici giorni or sono, che le forze della opposizione erano aumentate anzichè diminuite dopo l'ultima prova delle forze parlamentari.

Che consiglio dette ieri a Sua Maestà il signor Disraeli? Un ministro che è prostrato da una grande maggioranza nella Camera dei Comuni ordinariamente ha dinanzi a sè due sistemi. Può rassegnare le sue dimissioni o può sciogliere la Camera. Per il buon andamento della Costituzione è necessario che il Ministero si abbia la fiducia del popolo. Un voto ostile nella Camera, a primo aspetto suona mancanza di fiducia. Ma può credersi che il voto dei rappresentanti del popolo differisca dalla opinione del popolo stesso, e un ministro può fare appello agli elettori, come al tribunale supremo. Ma adesso il Disraeli non può appellarsene a codesto tribunale supremo perchè è anch'esso in istato di transizione. Gli antichi collegi elettorali sono omai condannati, i nuovi non sono completi. Quindi lo scioglimento della Camera è moralmente impossibile e le voci vaghe che correvano ieri che il Parlamento sarebbe stato sciolto la settimana prossima hanno l'impronta della falsità, dacchè se anche si volesse sciogliere la Camera, è urgente necessità che il Parlamento approvi il bilancio.

FRANCIA. — Si legge nella *France*:

Dalle parole pronunziate ieri al Corpo legislativo dal ministro riguardo alla fissazione dell'ordine del giorno risulta che probabilmente le relazioni sul bilancio e sul progetto di prestito potranno venir deposte il 15 o 20 maggio.

Ove sia così, è probabile che la discussione delle leggi di finanza cominci ai primi di giugno.

— Lo stesso giornale reca:

Si cerca in questo momento di accreditare delle voci dirette a far credere che gli interessi dei creditori della Reggenza di Tunisi si troverebbero in pericolo a causa di nuove difficoltà.

Nessun dispaccio ufficiale è ancor giunto il quale permetta di smentire o di confermare queste voci. Ma l'accordo che si è stabilito fra i Governi di Francia, d'Inghilterra e d'Italia sulla necessità di tutelare seriamente questi interessi li mette al coperto dagli incidenti locali che potessero verificarsi.

— Nel *Constitutionnel* si legge:

In un suo recente articolo il *Journal des Débats*, male informato, ha voluto mettere in evidenza fra il ministro di Stato ed il ministro della guerra un disaccordo che non sussiste.

Davanti alla Commissione del bilancio il maresciallo Niel si è limitato a reclamare dei crediti che permettano di tenere l'armamento della Francia all'altezza di quello dei suoi vicini. Il signor Rouher non ha contestata questa necessità.

D'altronde, nessuna parola dei due ministri fa pensare che la pace d'Europa possa essere minacciata.

PRUSSIA. — Da Berlino, 1° maggio, annunziano in via telegrafica all'*Havas*:

In una riunione preparatoria il partito nazionale ha respinto come troppo esteso un progetto d'indirizzo formulato dal signor Metz. Venne adottato un progetto del signor Bennigsen.

Parlamento doganale. — Nella loggia diplomatica sono presenti gli ambasciatori di Russia e di Francia.

Il signor de Varnbuler siede a destra.

I signori Metz, Bamberger, Bluntschli e sessanta altri membri presentano un progetto d'indirizzo.

La Camera delibera di sottoporre ad una deliberazione preventiva l'organizzazione doganale e ad un voto definitivo il trattato di commercio colla Spagna.

Si continua poi la verifica dei poteri.

Una viva discussione si impegna riguardo ad una protesta venuta dal Würtemberg circa le elezioni würtemberghesi.

Vari deputati propongono che il cancelliere della Confederazione prenda delle misure energiche contro la legge elettorale ed i procedimenti che si adoperarono nel Würtemberg per le elezioni.

Dopo una lunga discussione alla quale partecipa il ministro wurtemburghese, il Parlamento adotta una deliberazione colla quale si invita il cancelliere della Confederazione a provvedere energicamente perchè le elezioni nel Würtemberg si facciano in modo più conforme ai trattati dell'8 luglio 1867.

Domani comincierà la discussione dell' indirizzo.

— La *Corrispondenza provinciale* di Berlino, pure attribuendo a necessità di economie la determinazione per cui l'effettivo delle truppe della Confederazione del Nord verrà diminuito di 12,000 uomini, fa rimarcare che questa misura non potrebbe accettarsi che come un altro indizio della fiducia nel mantenimento della pace. Il bisogno di realizzare urgenti economie, dice la *Corrispondenza*, avrebbe ceduto dinanzi a più imperiose necessità qualora il Governo federale non considerasse l'avvenire come assicurato.

PRINCIPATI UNITI. — Si legge nella *Corrispondenza gen.* di Vienna:

Il signor Bratiano fratello del ministro si reca nuovamente in missione straordinaria a Vienna, a Parigi ed a Londra. Egli è incaricato di dare ai tre gabinetti spiegazioni dettagliate sugli ultimi avvenimenti della Moldavia, di cui ebbero ad esser vittime gli Israeliti. I gabinetti di Vienna, Parigi e Londra sono stati prevenuti di questa missione e si spera che essa produrrà l'effetto di prevenire ulteriori pratiche delle potenze riguardo alla questione degli israeliti.

— L'*Havas* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 1° maggio.

La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera), fa sapere che il ministro dell'interno di Rumenia ha indirizzato a tutti i rappresentanti delle potenze europee a Bukarest una nota colla quale si smentiscono le notizie di persecuzioni esercitate contro gli ebrei, e si biasima incidentalmente la condotta del console generale austriaco a Jassy.

La *Gazzetta* aggiunge che il console generale austriaco a Bukarest ha indirizzata al signor Bratiano una nota energica nella quale mantiene nel modo più formale l'esistenza delle persecuzioni contro gli ebrei, e reclama a favore dei nazionali austriaci interessati in questo stato di cose le più espresse garanzie di sicurezza.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 21 aprile.

Il Senato non ha voluto udire molti testimoni chiamati dalla difesa per provare che il *Tenure of office act* non è applicabile ai ministri nominati dal Presidente Lincoln.

Il progetto di legge sulla protezione dei sudditi esteri naturalizzati americani dice che i ministri esteri e il personale dei loro domestici non potranno essere arrestati come ostaggi.

Lo stesso progetto autorizza il Presidente a sospendere tutte le relazioni commerciali con le nazioni che non vogliono aderire ai principii stabiliti dalla nuova legge.

Si crede che le elezioni nella Carolina meridionale e nella Luisiana saranno favorevoli ai radicali.

La Camera dei rappresentanti ha respinto una proposta presentata dal partito democratico per ottenere la revoca del Comitato di accusa e la sospensione del processo che si fa al Presidente Johnson.

LE FESTE DI FIRENZE

III.

È spettacolo singolare ma consolante vedere di questi giorni le vie di Firenze dalle prime ore del mattino fino a notte avanzata. Noi stimavamo che dopo l'ingresso solenne dei principi e i primi divertimenti pubblici, l'accorrere dei forestieri sarebbesi rallentato; credevamo che i molti che non trovarono modo di albergare nè bene nè male tornando mogi mogi alle case loro non avrebbero avuto chi prendesse il loro posto. Ci siamo ingannati. Gente nuova non ha cessato sin ora di aggiungersi a quella che c'era, sicchè gli impiegati delle strade ferrate non sanno più come riparare, e con essi corrono la stessa sorte facchini e vetturini, il cui numero fu accresciuto per necessità delle cose da facchini e vetturini venuti da Livorno e da città vicine.

Abbiamo detto lo spettacolo singolare non solo, ma consolante; e pensatamente lo abbiamo detto. Dappoichè ci para veramente consolante che una popolazione duplicata o triplicata, convenuta da vicino e da lontano, da ogni parte d'Italia e da ogni classe di cittadini, che si aggira costantemente per le nostre strade, per le nostre piazze, pei nostri luoghi pubblici, che spende e spande e non sempre a suo agio e a sua voglia, è consolante, diciamo, che in sì gran tramenìo non accada alcuno sconcio. È questo l'omaggio migliore che gli Italiani facciano ai loro principi, è questo il più gran segno del rispetto e dell'affezione che ad essi si porta, e insieme è il più grande indizio che gl'Italiani comprendono tutto il valore del fausto avvenimento e la significazione vera di queste feste; significazione che non avrebbe perduto nulla della efficacia quand'esse si fossero raccolte in più breve spazio di tempo.

E forse sarebbe stato savio adoperare in tal guisa fin da principio; ma ora il programma è fatto e in gran parte eseguito, le feste distribuite in giorni ed ore assegnate, sicchè la miglior cosa che per noi si possa fare quella si è di metterci in pari col paziente lettore.

E a proceder con ordine comincieremo dal corso di domenica, il quale se non avesse avuto sì gran numero di *fiacres* a un cavallo (non solo modesti ma qualcosina meno) si sarebbe potuto a buon diritto chiamare *di gala*, come era indicato nel programma municipale. Moltissimi si noveravano gli equipaggi dell'aristocrazia fiorentina, messi fuori espressamente per questa occasione, nei quali la ricchezza e l'eleganza si davano la mano. Gli Alessandri, gli Strozzi, i Panciatichi, i Gherardesca, i Corsini, gl'Incontri, i Pucci, gli Alberti, i Torrigiani, i Toscanelli ed altri non pochi vennero in corso con bellissimi servizi, superbi cavalli riccamente bardati, e grande sfoggio di servitori in livrea dorata e gallonata, a piedi o a cavallo, dietro le carrozze. E fra coloro che non appartengono alla città ma che qui dimorano e tengono treno, molti vi furono le cui carrozze non iscapitavano certo nel confronto, e contribuivano a rendere più bello e magnifico il corso di gala.

Del quale l'ornamento più bello e magnifico era la Corte, che in varie carrozze fece mostra di sè in mezzo agli applausi continuati della popolazione, la quale non è a dire se fosse stivata lungo tutto lo stradale (scelto senza grande avvedutezza), e se rinforzasse a mille doppi gli applausi quando avveniva che la carrozza dov'era S. M. colla regina di Portogallo s'incontrasse nel ricco ed elegante *coupé* dorato dov'erano le LL. AA. il principe Umberto in divisa di generale, e la principessa Margherita vestita di bianco.

Il corso si protrasse lungamente fin (quasi le otto) e si dilungò per tutto lo stradone delle Cascine. E sarebbe stato bellissimo, e degno in tutto della solennità pel quale fu fatto, e degli augusti personaggi che vi presero parte, se fosse stato ordinato altrimenti da quello che fu. Chè allora le belle e ricche carrozze avrebbero fatto miglior figura che non fecero sparpagliate in lunghissima fila e alternate da veicoli indecenti, e non si avrebbero ora a deplorare fermate persino di un'ora, che rinnovarono accrescendoli gli inconvenienti del carnevale decorso.

E qui poso la penna: e rileggendo lo scritto m'avveggo di essermi alquanto allontanato dal proposito primitivo, di lodare, cioè, tutto e tutti; e di lodare senza riserva e senza reticenze. E vorrei pure cancellare le parole che tornano a biasimo di chi ordinò il corso di gala, e di chi comportò che procedesse così *disordinato*.

Tutte le ciambelle non riescon col buco, dice il proverbio popolesco, che accomodato ai corsi potrebbe far passare il marrone, nonostante si debba considerarlo come la recidiva di quello commesso in carnevale e quindi più che mai riprovevole. Ma con la miglior volontà di questo mondo come si fa egli a usar venia, allorchè la stizza d'ora ti vien rincalzata bravamente un'ora dopo? Non m'intendete? Mi spiego.

Alle dieci della sera, vale a dire due ore dopo il corso di gala, dovevano aver principio i fuochi d'artifizio. In tutti i Lungarni, quanti eran lunghi e spaziosi, non si sarebbe gettato un gran di panico, tanta era la gente che vi era accalcata. E i ponti lo stesso, e delle finestre non vi dico; perfin i tetti delle case, e le colline circostanti brulicavano di curiosi d'ogni maniera, ai quali nessun disagio era parso grave per vedere lo spettacolo portentoso.

E di santa ragione si faceva tanta ressa per ottener almeno spazio che basti da cacciarvi un occhio; tutti e due per taluno sarebbe stata troppa gala! Si trattava di fuochi che avevan costato al municipio lire a migliaia e migliaia. Si trattava di uno stupendo disegno dell'architetto Cipolla, di quel Cipolla che sa metter la poesia nell'architettura, senza mancare alle leggi severe che la governano, e che sa vestire di forme classiche i suoi concetti artistici senza che alcuno lo possa addebitare di plagio; di quel Cipolla infine che ideò il monumento a Cavour, il palazzo della Banca, e tante altre belle cose onde meritamente acquistò fama di valente. Si trattava di un professore di pirotecnia di Roma, del paese, cioè, dove da lunghissima stagione si fanno fuochi d'artifizio celebrati per tutto il mondo; il quale professore con 30 mila lire al suo comando da bruciare in un *fiat* avrebbe fatto *mirabilia*, cose straordinarie, in somma, e meravigliose, da disgradarne le finzioni delle *Mille e una notte*.

Or bene: aggiungete a tutto ciò che la Corte si sarebbe condotta a vederli nel palazzo Corsini, sul Lung' Arno di questo nome, dove a cura del principe si era approntato un palco lussureggiante di luce, di specchi, di arazzi, degno insomma degli ospiti augusti, e di colui che li ospitava per brev'ora; sommate tutto, o poi ditemi in fede vostra se l'aspettazione era ragionevole?

Mancan pochi minuti alle dieci: il popolo comincia ad applaudire (di questi giorni, lo sapete, non sa far altro); applaude alla Maestà del Re, ed ai Principi; applaude al primo colpo di cannone e al secondo e al terzo; applaude infine fragorosissimamente coi battimani, e unanimemente con un *oohhh!* cantato all'unissono da un coro di sessanta o novantamila voci, alla vista generale del palazzo di fuoco eretto sovra un ponte monumentale sul disegno del bravo architetto Cipolla. I miei occhi non ressero al bagliore di tanta onda di luce quanta ne mandava quella facciata incantevole, e i getti d'acqua ch'eran di fuoco, e le guglie e le statue, e gli archi anch'essi di fuoco; li chiusi un istante, e riapertili tosto... il palazzo era sparito, sparite le statue, i getti, le guglie, gli archi. La macchina gigantesca era ripiombata nelle tenebre, e il pubblico aspettava impaziente che il taumaturgo pirotecnico rinnovasse il portento. E lo rinnovò infatti un'altra volta nel corso del trattenimento (e gliene sappiam grado) tingendo di luce rossastra quell'edifizio che prima aveva mostrato bianco, ma in quanto a fuochi propriamente detti, ai fuochi aspettati e preconizzati... fu tempo perso. Da che derivasse non saprem dire, perchè la prova all'atto non riuscisse, neppure; perchè lo spettacolo finisse senza finire, tanto meno; perchè si sprecasse la polvere a cannoneggiare quando di fuochi non c'era più da parlarne, non istimiamo neanche di poterlo indovinare. Quel che sappiamo si è che nessuno, ma proprio nessuno, ne andò soddisfatto; se lo fu il pirotecnico dell'opera sua ce ne spiacerebbe per lui!

Ieri alle cinque e mezzo ebbero luogo le seconde corse alle Cascine; oggi alle sei, se male non ho veduto, si fa la regata fra rematori di mestiere in Arno. Essendo questa lettera ormai troppo lunga parleremo domani dell'una cosa e dell'altra.

D. C.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri sera alle ore nove ebbe luogo a Corte nelle sale del grande appartamento del Real Palazzo il ricevimento delle dame, che intervennero in numero di circa ottanta.

Vennero prima introdotte quelle fra le dame addette alla Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte per far servizio in Napoli e Milano che si trovavano in Firenze, poi tutte le altre.

Durante il ricevimento le bande militari di Firenze riunite eseguivano in piazza Pitti scelti pezzi, e la popolazione non si stancava di applaudire agli Augusti Sposi e alla R. Famiglia.

Stamane alle ore 8 1/2 ebbe luogo alle Cascine la rivista delle truppe di presidio a Firenze alla presenza di S. M., dei Principi Reali e del Principe di Prussia. La rassegna fu splendidissima e gli Augusti Personaggi espressero a più riprese la loro soddisfazione per il militare e brillante spettacolo.

— Il sindaco di Firenze rende pubblicamente noto il seguente regolamento per le Cascine in occasione delle feste del giovedì 7 maggio 1868:

1. Dopo le ore 7 pomeridiane sarà proibito alla carrozze il trattenersi sul piazzone innanzi al palazzo delle Cascine, sul piazzale prossimo all'Arno, nei viali e prati.

Sarà parimente proibito il transito delle carrozze per le strade provenienti dal ponte alle Mosse e dal Barco.

2. Le carrozze dirette al palazzo delle Cascine non potranno entrare nel viale lungo il prato delle corse se non esibendo allo sbocco della piazza Vittorio Emanuele i biglietti d'invito al ballo che avrà luogo nel detto palazzo.

3. Tutte le altre carrozze dovranno fermarsi sulla piazza Vittorio Emanuele, trattenervisi il tempo strettamente necessario a fare scender le persone e rientrare in città per la barriera destinata ai pedoni presso il ponte di ferro.

4. Pervenute al piazzone, le carrozze in una sola fila accederanno alla facciata del palazzo dove depositeranno le persone e procederanno quindi verso il tiro nazionale.

5. Le carrozze che dovranno far ritorno a Firenze procederanno per il viale lungo il tiro nazionale e per il viale del Pegaseo; e retrocederanno verso Firenze in buon ordine per il viale fra l'Arno ed il prato del Quercione, per quello lungo l'Arno, per la barriera destinata ai pedoni presso il ponte di ferro e per il Lung'Arno.

6. Le carrozze che dovranno trattenersi, giunte innanzi al tiro nazionale volgeranno a destra; e passando dietro il palazzo, entreranno sul prato delle corse dove saranno disposte in file, secondo le indicazioni di appositi segnali.

7. Sarà proibito il transito per il viale lungo il prato delle corse alle carrozze procedenti dal piazzone verso Firenze, e quello per il viale lungo l'Arno alle carrozze procedenti da Firenze verso il piazzone.

8. Quando le carrozze stazionanti sul prato delle corse sieno chiamate a prendere le persone all'uscita del palazzo, usciranno di fila in buon ordine; e per la rampa prossima allo sbocco del gran viale sul piazzone, accederanno in una sola fila alle porte del palazzo; e di là, per il viale lungo il tiro nazionale, per quelli del Pegaseo, fra il prato del Quercione e l'Arno, e lungo l'Arno rientreranno in città per la barriera destinata ai pedoni presso il ponte di ferro, o attraverso il detto ponte.

9. Le carrozze vuote provenienti dalla città per aspettare le persone trattenute alla festa, entreranno nel prato delle corse per la estremità di questo prato più prossima alla città; e vi saranno disposte in file, per uscirne quando sieno chiamate, per la rampa prossima al piazzone di

che nel precedente articolo 8, e seguire quindi lo stradale ivi indicato.

10. Gli omnibus dovranno uscire di città per la via della Scala e per la porta Nuova e fermarsi sul piazzale del già palazzo dell'Esposizione.

Firenze, dal Palazzo Municipale li 4 maggio 1868.

Il Sindaco: L. GINORI.

— Il sindaco di Firenze rende pubblicamente noto:

Che i biglietti per la *Giostra* offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta agli Augusti Sposi, che deve aver luogo il 6 corrente, a ore 3 1/2 pomeridiane e il cui retratto sarà erogato in opere di beneficenza, sono vendibili da domani ai prezzi

di L. 20 per la prima categoria,
di L. 15 per la seconda categoria,
di L. 10 per la terza categoria,
di L. 5 per la quarta categoria,
di L. 2 per la quinta categoria,

presso il camerino di tutti i *Teatri* ed *Arene* della città dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Firenze, dal palazzo municipale li 4 maggio 1868.

Il sindaco: L. GINORI LISCI.

— Il sindaco di Firenze rende pubblicamente noto il seguente regolamento per le Cascine in occasione della *Giostra* dei cavalieri italiani che avrà luogo nel dì 6 maggio a ore 4 pomeridiane precise:

1° Le carrozze provenienti dall'interno della città si avvieranno alla piazza Vittorio Emanuele per tutte le strade interne ed esterne che vi fanno capo; rimanendo il Lung'Arno Nuovo destinato più particolarmente per gli *omnibus*. Le carrozze provenienti dal ponte di ferro si avvieranno direttamente al viale lungo il Prato delle corse, traversando la piazza Vittorio Emanuele.

2° Gli omnibus provenienti dalla piazza del Duomo raggiungeranno il Lung'Aarno per le vie Cerretani, Rondinelli e Tornabuoni; quelli provenienti dalle piazze Vecchia e Nuova di Santa Maria Novella, per la via dei Fossi, Borgognissanti e piazza Manin.

3° Gli omnibus provenienti dal Lung'Arno Nuovo, andranno per la barriera destinata ai pedoni presso il ponte di ferro, e proseguiranno per il viale lungo l'Arno fino al piazzone prossimo al fiume; dove, dopo il trattenimento strettamente necessario a lasciare le persone, volteranno per ritornare alle respettive stazioni per lo stesso stradale rimanendo in una sola fila tanto nell'andare quanto nel ritornare.

4° Per andare dalla piazza Vittorio Emanuele al piazzone innanzi al palazzo delle Cascine, le carrozze percorreranno in buon ordine in più file il gran viale lungo il prato delle corse; nel quale dalle ore 1 alle ore 5 pom. le carrozze non saranno ammesse se non vengono esibiti all'ingresso del viale i biglietti per il Torneo.

Le carrozze contenenti persone non munite di biglietto, dovranno retrocedere e rientrare in città per la Porta Nuova e via della Scala.

5° Passato il piazzone, innanzi al palazzo delle Cascine le carrozze percorreranno il viale lungo il lato orientale del prato del Quercione; ed entreranno in una sola fila nel vialetto pedonale lungo il lato meridionale di questo prato, e deposte le persone ai respettivi ingressi procederanno sino al viale del Pegaseo.

6° Le carrozze dalle quali scendono le persone nel piazzaletto compreso fra il detto prato del Quercione e l'Arno, proseguiranno per il viale interno prossimo all'Arno fino al viale del Pegaseo.

7° Pervenute all'estremità occidentale del prato del Quercione tanto per il vialetto pedonale lungo il medesimo, quanto per il viale interno prossimo all'Arno, si disporranno ordinatamente in file nel prato istesso se dovranno trattenersi; e procederanno in una sola fila per il viale lungo il Tiro nazionale, per il piazzone lungo la facciata del palazzo e per il galoppatoio lungo il prato delle Corse e lungo le mura fino alla Porta Nuova se dovranno ritornare in Firenze.

8° L'ingresso nel prato del Quercione sarà permesso soltanto alle persone munite di biglietto. Le persone che giungeranno a piedi, entreranno nel prato del Quercione dal lato orientale più prossimo alla città, per diverse aperture dove dovranno essere mostrati i biglietti e dove saranno posti dei cartelli con le lettere dei più prossimi ingressi nell'anfiteatro.

9° I biglietti dovranno essere esibiti ai respettivi ingressi nell'anfiteatro agli inservienti ivi addetti, dai quali saranno parzialmente lacerati.

10. È proibito l'accesso alle Cascine tanto dall'Arno, dal Mugnone e dal Canale macinante quanto per le strade provenienti dal Barco, dal ponte alle Mosse e dal ponte prossimo all'officina delle strade ferrate.

11. Fino alle ore 5 pomeridiane è proibito il trattenimento delle carrozze e degli omnibus sulle piazze Vittorio Emanuele e degli Zuavi, non che nei prati, piazzali e viali delle Cascine, ad eccezione della porzione del prato del Quercione a ciò destinata e de' viali al di là di quello del Pegaseo lungo i quali saranno, ove occorra, collocate le carrozze in una sola fila.

12. Dopo le ore 5 pomeridiane gli omnibus potranno trattenersi nel piazzale prossimo all'Arno in faccia al Palazzo; e dovendo sempre percorrere tanto nell'andare quanto nel ritornare lo stradale lungo l'Arno, descritto nel precedente articolo terzo.

13. Dopo la detta ora sarà altresì permesso il trattenimento delle carrozze sul piazzone del Tiro e sul piazzone innanzi al palazzo delle Cascine; rimanendo però sgombra la porzione del piazzone stesso fra la linea delle due colonne e la facciata del palazzo.

14. Dopo la detta ora sarà altresì permesso il trattenimento delle carrozze vuote nel prato delle Corse, nel quale dovranno entrare per l'estremità orientale più prossima alla città, ed uscire per la rampa prossima all'estremità del gran viale presso il piazzone.

15. Per tutta la durata della Giostra, le carrozze non potranno percorrere nel senso opposto a quello dell'arrivo nè il vialetto lungo il prato del Quercione, nè quello fra il detto prato e l'Arno.

Le persone che vorranno partire colle loro carrozze dovranno montarvi all'estremità del prato del Quercione destinato al loro trattenimento, e allo sbocco del detto vialetto pedonale nel viale del Pegaseo.

16. Terminata la Giostra, sarà proibito alle carrozze provenienti da Firenze il proseguire al di là del piazzone e del piazzale Lung'Arno. Le carrozze che dall'estremità occidentale del prato del Quercione e dai viali al di là di quello del Pegaseo verranno a prendere le persone che escono dall'anfiteatro, procederanno verso Firenze per il vialetto pedonale lungo il detto prato e per il viale prossimo all'Arno.

17. Terminata la Giostra sarà parimente proibito alle carrozze provenienti da Firenze il proseguire per il viale lungo il prato delle Corse al di là della prima biforcazione del medesimo presso il prato delle Catene; dal qual punto dovranno procedere verso il piazzone per il viale interno, restando loro proibito di rientrare nel viale lungo il prato delle Corse per gli sbocchi intermedi.

Firenze, dal palazzo municipale, il 5 maggio 1868.

Il Sindaco: L. GINORI.

— La Società delle Strade Ferrate Romane (sezione Nord) ha pubblicato il seguente avviso:

Avuto riguardo alle condizioni speciali della linea Pistoia-Bologna, per la quale non possono transitare treni composti di un numero maggiore di 20 carrozze, ed in vista del gran numero di viaggiatori di ritorno verso l'Alta Italia, per concerti presi colla Società di quelle ferrovie, nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 maggio corrente, oltre ai treni ordinari del vigente orario, verranno effettuate in ciascuno dei suddetti giorni le seguenti corse straordinarie:

STAZIONI	1ª, 2ª classe B 16 antim.	1ª, 2ª classe C 18 antim.	1ª, 2ª, 3ª cl. F 24 pomer.	1ª, 2ª classe H 28 pomer.	1ª, 2ª, 3ª cl. L 6 pomer.
—	—	—	—	—	—
Da Firenze...	7.30	9.30	3.40	8.10	10 45
» Sesto.....	* 7.53	* 9.50	4. 3	— —	*11. 4
» Prato.....	8.13	10. 8	4.25	8.48	11.23
A Pistoia....	8 35	10.30	4 50	9.10	11.45

Avvertenze.

1° I passeggieri viaggianti coi treni B 16, C 18, H 28, L 6 prenderanno a Bologna la coincidenza coi treni diretti o altrimenti proseguiranno con treni straordinari. Il solo treno F 24 ha limitata la corsa fino a Bologna.

2° Coi treni B 16, C 18, H 28 si trasporteranno i soli passeggieri muniti di biglietto di 1ª e 2ª classe.

Coi treni F 24, L 6 si trasporteranno anche i passeggieri di 3ª classe.

Firenze, 4 maggio 1868.

Il Capo del movimento: S. DUMINI.

— I lavori pubblici compiutisi nel periodo degli ultimi 20 anni nella città di Parigi si possono dividere in tre rami o sistemi principali rappresentati dalle seguenti cifre. Il primo ramo ora affatto compiuto assorbì la spesa di 278 milioni; il secondo, calcolato preventivamente in 180 milioni di lire, trovasi ascendere a 410 milioni: il terzo a 300 milioni; complessivamente le opere pubbliche che nell'ultimo ventennio hanno, a così dire, trasformato la metropoli di Francia costeranno la somma di 988 milioni. Tale almeno è il bilancio della città di Parigi, in questa parte de' lavori, miglioramenti e abbellimenti pubblici.

— La *Gazzetta Piemontese* in un articolo sulla introduzione dello zea-maiz, cioè del formentone, che da taluni si vuole importato dall'America nell'Europa, accenna ad un atto esistente negli archivi di Torino comprovante che già qui nel 1382 era coltivato. Noi vogliamo soggiungere che nella storia di Incisa Belbo del Molinari evvi riferito un documento che è in quegli archivi comunali dell'anno 1204, da cui risulta che due uomini d'Incisa per nome Alberto ed Antonietto, capitani a cavallo dei crociati agli ordini di Bonifacio, marchese di Monferrato, recarono con essi loro, reduci dall'Anatolia, un piccolo sacco contenente formento che fu dato a seminare; quindi l'introduzione di questo cereale in Italia dovrebbesi ascrivere al principio del XIII secolo ed a due monferrini.

— Vive in Angers una vecchia donna la quale per errore di sesso non verificato servì sette anni nell'esercito.

Il presidio d'Angers, dice l'*Union de l'Ouest*, provvede al sostentamento di questo soldato androgino. Ogni pelottone le dà a vicenda ogni settimana parte della sua gamella.

Questo fatto eccezionale di una donna soldato non è del resto unico. Morì or sono alcuni anni nell'ospizio degl'invalidi una donna che fu luogotenente e decorata.

— Un giardiniere di Provins ha scoperto lavorando un giardino a Poigny ventiquattro monete d'oro perfettamente conservate, coll'effigie di Francesco I, di Carlo IX, di Luigi XI, di Enrico III e di Carlo Quinto.

— Gli abitanti di Saint-Etienne, scrive il *Mémorial de la Loire*, non tarderanno a sapere la sorte di un nostro compatriota, il signor Bourgaud, che trovavasi al servizio del negus di Abissinia.

Le circostanze nelle quali Bourgaud ha dovuto stabilire in Abissinia la sua residenza sono abbastanza curiose.

Armajuolo di professione il signor Bourgaud recavasi or fa una diecina d'anni negli Stati di Teodoro per tentare il commercio delle armi. Vi penetrò facilmente. Ma l'esempio dei prigionieri inglesi prova molto evidentemente che era cosa più facile entrare nel territorio abissino che uscirne. E il signor Bourgaud ne fece personalmente l'esperienza. Teodoro, al quale fu presentato, gli fece le più liete accoglienze, lo ricevette nel suo palazzo e lo ammise alla sua mensa; ma quando il nostro compaesano mostrò di voler tornare nel suo paese, Teodoro, il quale lo chiamava teneramente « mio figliuolo » gli dichiarò aperto che aveva posto in lui tanta affezione da non potersene separare, e che non avesse a tentare una fuga, sotto pena di pagarla colla vita.

Il negus il quale guerreggiava molto coi turbolenti suoi vassalli era senza dubbio lietissimo di possedere un uomo le cui cognizioni speciali potevano riuscirgli utilissime nell'armamento delle sue truppe. Egli nominò Bourgaud gran mastro della sua artiglieria, e dicesi anche lo facesse principe.

Il signor Bourgaud era da tre anni nell'Abissinia quando la sua moglie avendo perduto ogni speranza di vederlo tornare, risolvette di andare a trovarlo co' suoi figliuoli. Teodoro fece ad essi pure le più belle accoglienze; ma vietò anche ad essi di ritornare in Europa.

Questa piccola colonia sanstefanina fu incontrata in Abissinia dal signor Guglielmo Lejean.

R. ACCADEMIA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA

Programma pel concorso ai premii d'onore dell'anno 1868.

I premii che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in tre classi. La prima comprende due premii consistenti complessivamente nella somma di italiane L. 1200 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due drammatiche composizioni d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconce alla pubblica rappresentazione. La seconda classe comprende altri due premi della complessiva somma di italiane L. 1000 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premi della complessiva somma di italiane L. 800 da distribuirsi in quote uguali a due tra gl'inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura debitamente dichiarato, o di qualche perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.

La R. Accademia pertanto col mezzo della Direzione centrale scelse i due temi *morali-politici* qui sotto notati pel concorso del corrente anno 1868.

I. — « Dell'ozio in Italia comparativamente « alle altre nazioni; cause che lo producono; « conseguenze che ne derivano, e mezzi morali « da adoperarsi per minorarlo quanto più sia « possibile. »

II. — « Indicare quali tasse od imposte pub« bliche sarebbe conveniente che si cedessero « dallo Stato ai comuni e alle provincie per sol« lievo alle ingenti loro spese; additare inoltre « da quali altre fonti potesse ricavarsi un au« mento di rendite ai comuni e alle provincie « medesime; proporre finalmente il metodo più « semplice che sia possibile per esigere a sca« denze regolari le tasse od imposte anzidette. »

Il concorso è aperto ai dotti italiani ed esteri, riguardo a' premi della 1ª e della 2ª classe; ma riguardo ai premi della 3ª classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e Reggio; ai quali altresì rammentasi che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Tanto gli scritti risguardanti la classe 1ª di premi, quanto quelli appartenenti alla 2ª debbono essere inediti, e presentati anonimi, ma contrassegnati da una epigrafe; debbono essere accompagnati da scheda, o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Gli scritti spettanti a' premi della classe 1ª devono essere in lingua italiana, quelli della 2ª possono essere anche nella latina.

Tutti gli scritti prodotti al concorso dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena, franchi di porto, al più tardi entro il 31 del mese di dicembre del corrente anno (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena.*

Gli agricoltori e gli artisti, che intendono di aspirare al concorso, dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ma esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Sì gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello de' concorrenti a' premii delle altre due classi.

I componimenti presentati al concorso saranno immediatamente consegnati alle rispettive deputazioni scelte a giudicarli.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del premio o dell'*accessit*, saranno colle dovute formalità subito aperte; e le altre nell'istante saranno date alle fiamme; gli scritti non premiati saranno deposti nell'archivio dell'Accademia, a giustificazione dei proferiti giudizii.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero d'esemplari gli autori; e questo onor della stampa potrà eziandio esser conferito a' componimenti riconosciuti meritevoli dell'*accessit*, sempre che gli autori vi acconsentano.

Modena, 1° febbraio 1868.

Il Presidente della R. Accademia
CARLO MALMUSI.

Il segretario generale
DON LUIGI SPALLANZANI.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO
Premio RIBERI — 3° *concorso.*

Torino, 17 febbraio 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Il Presidente: PASERO
Il Segretario: OLIVETTI.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di San Severino. — Generale Avezzana, voti 188, Farina Mattia 106. Vi sarà ballottaggio.

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le Fauste Nozze dei Principi Reali;

La Deputazione provinciale di Genova;

Le Giunte municipali di Castelfidardo, San Maurizio Canavese, Ploaghe, Tempio, Lanusei, Carloforte, Roccascalegna, Rossiglione, Benevento, Torre del Greco, Lacco Ameno, Serradifalco, Aragona, Feroleto Piano, Verolanuova, Marsano;

La Guardia nazionale di Forio;

Il Corpo insegnante delle scuole di Massa Marittima;

I professori e allievi delle scuole di Solmona;

La Guardia nazionale di Cremona.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 2.

I negoziati relativi al prestito egiziano furono rotti in seguito alle difficoltà insorte al momento che si doveva sottoscrivere il contratto.

Parigi, 4.

Il march. Laborde venne nominato senatore.

Lisbona, 4.

L'autorità giudiziaria ha dato l'ordine di procedere contro il conte Peniche per la sua condotta durante gli ultimi avvenimenti. Assicurasi ch'esso verrà giudicato dalla Camera dei Pari.

Parigi, 4.

Nelle elezioni di Rouen, Périgueux ed Albi i candidati ufficiali ebbero la maggioranza dei voti.

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	4
Rendita francese 3 %	69 27	69 32
Id. ital. 5 %	48 72	49 —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete ..	375	376
Id. romane	43	43 —
Obbligazioni str. ferr. romane	89 50	92 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	41 50	43 —
Obbligazioni ferr. merid....	121	123
Cambio sull'Italia.......	9 7/8	10 1/2

Vienna, 4.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 4

Consolidati inglesi	94 —	93 7/8

Parigi, 4.

Questa mattina è morto a Parigi Agathon effendi, ministro dei lavori pubblici della Turchia.

Il ministro della marina ricevette le seguenti notizie dal Giappone in data dell'11 marzo: Le autorità giapponesi, dietro ordine del Mikado, all'indomani dell'attentato si recarono a bordo della fregata *Vénus* per esprimere il loro profondo dispiacere.

La *France* racconta il ricevimento fatto ieri alle Tuileries a Jules Favre. L'Imperatore accolse il nuovo accademico colla sua abituale cortesia, ed espresse il proprio dispiacere per la morte di Cousin, di cui ebbe ad apprezzare il talento e il nobile patriottismo. Jules Favre rispose che gli uomini come Cousin sopravvivono nelle loro opere.

Il tribunale di commercio condannò gli antichi amministratori del *Credito Mobiliare* a rimborsare ai reclamanti le azioni nuove al saggio d'emissione.

Londra, 5.

Camera dei Comuni. — D'Israeli annunzia che la Regina ricusò di accettare le dimissioni del Ministero, e lo autorizzò a sciogliere il Parlamento nel prossimo autunno. Soggiunge che ammetterà le proposte di Gladstone come se fossero implicitamente votate. Difende la politica della sua amministrazione, e dichiara che sarà sempre contrario alla politica di Glastone verso l'Irlanda.

Gladstone nega che il ministero abbia diritto di chiedere alla Regina lo scioglimento del Parlamento, dopo aver avuto due votazioni contrarie; dice che nessun precedente giustifica la condotta di D'Israeli; invita la Camera a procedere con risolutezza.

Lowe e Bright biasimano vivamente la tenacità di D'Israeli di voler restare al potere.

D'Israeli risponde sfidandoli a provocare un voto di sfiducia contro il gabinetto; dice che le nuove elezioni avranno luogo in novembre.

La discussione sulle proposte di Gladstone continuerà giovedì.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 4 maggio 1868, ore 8 ant.

Continuò l'abbassamento del barometro di 3 a 4 mm. La pressione è ancora sopra la media. Cielo sereno. Mare calmo. Venti deboli e diversi.

Il barometro si è abbassato generalmente sull'Europa; all'ovest di 3 a 6 mm e al nord di 16.

Qui pure abbassa.

Stagione ancora buona, ma probabile un cangiamento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 4 maggio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero........	mm 758,5	mm 756,5	mm 756,3
Termometro centigrado........	21,0	27,0	19,5
Umidità relativa......	55,0	30,0	55,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione....	O	SO	SO
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima .... + 28,0
Temperatura minima .... + 11,0
Minima nella notte del 5 maggio ... + 14,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Marta* — Ballo del coreografo Casati: *Shakespeare.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 6, rappresentazione dell'opera del maestro Apolloni: *L'Ebreo*, con ballabili.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione della nuova opera del maestro Usiglio: *Le Educande di Sorrento.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Dondini e Soci rappresenta: *Il Vero blasone.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 5 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 aprile 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 5 maggio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		54 20	54 15	54 37½	54 35	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		71 35	71 25	» »	» »	» »	» »	» »
Id. 3 0/0	» Id.		36 20	36 10	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni ecclesiastici.	»		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1400
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1535
Banca di Credito italiano....	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 ..	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane).......	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	43 1/2
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	158 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali...	» 1 genn. 1868	500	212 »	211 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	136 »	135 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	412 »	410 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc. ...	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato..........	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi..	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 75
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	36 75
Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni		250	176 »	175 »	» »	» »	» »	» »	72 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar..	30			Londra... a vista			
dto.	30			Trieste......	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 65	27 60
Roma	30			Vienna......	30			Parigi ... a vista		110 50	110 40
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione.......	90		
Milano	30			Francoforte ...	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam ...	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro..		22 15	22 12
								Sconto Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 54 25 per 15 corr. - 54 35 per fine corr.
Prezzi fatti dell'Imprestito nazionale 3 0/0: 36 10.

Il sindaco: A. MORTERA.

Citazione per proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto il giorno ventinove aprile in Bonefro.

Ad istanza del sig. Francesco Ceva Grimaldi Pisanelli, marchese di Pietracatella e duca delle Pesche, proprietario domiciliato in Napoli, riviera di Chiaia, numero 292.

Io Antonio Santacroce, usciere presso il tribunale civile di Larino, ove domicilio, strada Leone,

Ho dichiarato ai seguenti individui debitori di censi di ogni natura sopra i fondi esistenti in tenimento di Bonefro, e specialmente di quelli censi in sostituzione di terraggi, cioè: Antonio fu Michele d'Onofrio - Antonio fu Domenico di Marzo - Antonio Ciampanelli fu Michele - Angelomaria Vileno fu Francesco, Francesco e Michelangelo - Antonio fu Michele Cicaria - Antonio Perrotta fu Vincenzo - Addario Mascarella fu Costantino - Antonio de Biase fu Nicola - Antonio Lalli fu Giuseppe - Annibale Antonio fu Fedele - Antonio fu Carlo Lalli - Agata Spinelli e suo figlio Nicola Ruccolo - Antonio Ruccolo fu Giovanni - Angelomaria Santojanni fu Domenico - Antonio Spada fu Matteo - D. Angiolamaria Santojanni fu D. Domenico - Anna Maria Cecere fu Nicola - eredi di Antonio Conte a nome Pardo - Annamaria Lalli fu Carlo - Aurelio Galasso - Antonio di Biase fu Silverio - Angiolamaria Cercè fu Nicola - Alessandro de Socio fu Gaetano - Antonio Mascarella fu Domenico - Antonio fu Simone Mucciaccio - Antonio di Marzo di Francesco - Antonio fu Pasquale Vaccaro - Antonio Perrotta fu Tommaso - Agnello Silvestri fu Antonio - Antonio Jarocci fu Giovannandrea - eredi di Biase Massarelli Paolina e Maria Vincenza fu Francesco Massarella - Luisa, Carolina e Celestina fu Celestino Massarella - Angela d'Onofrio ava e tutrice - Bartolomeo Colomba fu Gennaro - Cristina Camillone - Costanzo e Giuliano Javoul - Carmela Fantelli fu Pasquale - Celestino Silvestri fu Francesco - Costanzo Baccori fu Matteo, e per esso la di lui vedova Carolina Rinaldi - Carminella Petrecca - Carmela Mancieri vedova di Francesco Perrotta - Costanzo Colomba fu Antonio - Carlo Del Gatto fu Michele - Carlo Picchione fu Michele - Carlo Parrazzo fu Domenico - Celestino Vaccaro fu Onofrio - Carlo Fantetti fu Pietro - Crescenzo Campanelli fu Giuseppe - eredi di Costanzo Vaccaro fu Onofrio - Michelangelo e Chiara maritata con Giovanni Colomba - Celestina Perrotta fu Antonio - Clementina Cicaria fu Michele - Domenico fu Nicola Campanella - Domenico Calabella fu Matteo - Donato Silvestro fu Giuseppe - Domenico Jarocci fu Andrea - Domenico Mastrogiacomo fu Giorgio - Donato Rinaldi fu Mattia - Domenico Ciampanella fu Donato - Donato Cecere fu Giuseppe - Domenico d'Onofrio fu Giuseppe - Domenico Calabella fu Pietro - Domenico Silvestri fu Michele e per essa la di lui vedova Mariantonia Calabella - Domenico Vaccaro fu Michelangelo - Donato Vaccaro fu Nicola - Domenico Parrazzo fu Giuseppe - Daniele Jarocci fu Antonio - Domenico Vaccaro fu Antonio - Donato Colomba fu Marco - Domenico Silvestri fu Marco - Domenico Vaccaro fu Nicola - Donato Ruccolo fu Matteo - Domenico Colomba fu Antonio - Domenico Giannatti fu Michele - Domenico Guarino fu Michele - Domenico Miozzi fu Francesco - Domenico Santojanni fu Pasquo - Eredi di Paolo Margo Francesco ed Amodio - signor Giuseppe ed Antonio del fu Michele, nipoti - Eredi di Luigi di Marzo Raffaele, Antonio e Michele - Eredi di Giovanni fu Giuseppe di Marzo Vincenzo, Stefano e Raffaele - Eredi di Adamo Santojanni Vincenzo e Gennaro - Eredi di Marco Santojanni signor Giovangelo e signor Raffaele Miozzi fu D. Vinceslao, vedovo di D.ª Antonietta Santojanni - eredi di Giuseppe Santojanni fu Clemente, Annamaria e Clementa - Erede di Domenico Colomba Nicola - Eredi di D. Francesco Baccari signor Carlo e signora Concetta - signor Francesco del fu Giuseppe Baccari e signora Amalia Lemme vedova del D. Giuseppe - Eredi di D. Filippo Baccari signor Errico - eredi di Michelangelo Montagono Antonio e Gennaro - Eredi di D. Federico Baccari Michelangelo, Antonietta, Angioladea e Carolina - Serafina Jarocci madre e tutrice - eredi di D. Filomena Ramps signor Francesco - signora Raffaela maritata con Giuseppe Caterina - signora Amalia e signora Teresina - D. Vincenzo de Rubertis loro tutore - eredi di D. Paolo Baccari Vincenzo - Gaetano e Giuseppe - signora Teresa Galante madre e tutrice - eredi di D. Federico Agostinelli Annibale, Giuseppe, Domenico e Luigi - eredi di Francescantonio Franciosa Lucia - Carlo d'Onofrio tutore della stessa - eredi di Costantino Marzitelli Maria Michele, tutore Carlo d'Onofrio - eredi di Luigi fu Giannandrea Jarocci Nicola e Carolina - Michelangelo Jarocci tutore - eredi di Luigi Cicoria Giuseppe, Francesco Ciampanelli fu Nicola, Francesco Michelangelo fu Nicola Lalli - eredi di Francesco fu Pasquale Jarocci Nicola e Pasquale - Federico Colomba fu Nicolantonio - Francesco Colomba fu Antonio - Francesco Massarella fu Ferdinando - Francesco fu Gennaro Pappalardi - Francesco Parrazzo fu Giuseppe - Francesco Cipelli fu Domenico - Francesco [illegible] fu Matteo - Francesco del Santè [illegible] Isidoro - eredi di Francesco Gatto fu Giuseppe e Michelangelo - Santojanni [illegible] e tutrice - Francesco Maria Silvestri [illegible] - Felice Francesco Fantetti fu [illegible] - Francesco fu Michele Jarocci fu Nicola - Francesco Ruccolo Michele Ciampanelli - Francesco Ruccolo fu Vinceslao - Francesco Ruccolo fu Gennaro - Francesco Jarocci fu Alessandro - Francesco Ciampanella fu Antonio - Francesco Silvestri fu Marco - eredi Celestino e Pardo Silvestri - Francesco Vaccaro fu Giuseppe - Francesco Vaccaro fu Onofrio - Francesco Colomba di Vincenzo - Francesco Jovane fu Arcangelo - Francesco Ruccolo fu Gaetano - Francesco Bianco fu Giuseppe - Francesco Ricciardelli fu Michele - Francesco Vaccaro fu Nicola - Francesco fu Gennaro Fantetti - Francesco Marinaro fu Antonio - Francesco Silvestro fu Domenico - Francesco Montagano fu Tommaso - Francesco Colomba fu Giuseppe - Ferdinando Bianco fu Vincenzo - Giovanni Mascarella fu Pasquale - Giuseppe Jarocci fu Pasquale - Giuseppe Vaccaro fu Michelangelo - Giuliana fu Andrea Parrazzo - Giovanni Porrazzo fu Ferdinando - Gennaro Primiano fu Michele - Giuseppe Giannotti fu Vinceslao - Giuseppe Rinaldi fu Michele - Giambattista Conte fu Gennaro - Giovanni d'Onofrio fu Vincenzo - Gennaro Perrotta fu Michele - Giuseppe e Costanzo fu Nicola Guarino - Giuseppe Lalli fu Francesco - eredi di Giuseppe Ricciardelli Mariagiuseppa maritata con Giovanni Perrotta - Annamaria e Giuseppe - Domenica Bianco madre e tutrice - Giovanni Silvestri fu Giuseppe - Giuseppe R[illegible] delli fu Pasquale - Giuseppe Perrotta fu Pasquale - Giuseppe Giuliani fu Salvatore - eredi di Giovanni Fantelli Gennaro, Michele e Maravincenza, Carmela Marzitelli madre e tutrice - Gabriele Fantetti fu Gennaro - Giuseppe fu Carlo d'Onofrio - erede di Giuseppe fu Vincenzo di Marzo Michelantonio - eredi di Giovanni Fantetti fu Gennaro Paolo e Domenico - Giuseppe Santojanni fu Domenico - Giuseppe Campanella fu Michele - Giovanni Vaccaro fu Pasquale - Giuseppe Santojanni fu Francesco - Giovanni Vaccaro fu Antonio - Giovanni fu Domenico di Leopoldo Vaccaro - D. Giovannandrea de Rensis - Giovanni Jovane fu Nicola - Giuseppe Vaccaro fu Nicola - Giuseppe Ciampanelli fu Domenico - Giovanni Rinaldi fu Mattia - Giuseppantonio d'Onofrio fu Michelangelo - Giuseppandrea Parrazzo di Vinceslao - eredi di Gennaro Spada fu Matteo Nicola - Giuseppe e Pasquale, Giovanni Mucciaccio fu Antonio - Gennaro Silvestri fu Marco - Giuseppe Santojanni fu Giovanni - eredi di Giovanni Ruccolo fu Gaetano Francesco, Giuseppe e Sardo fu Gaetano, eredi proprietari, ed Angela Vaccaro usufruttuaria - Gennaro Giampanelli fu Donato - Gennaro Cicoria fu Luigi - Giuseppe Ruccolo fu Gaetano - Giuseppe Colomba fu Antonio - Giuseppe di Marzo di Francesco - Giuseppe Primiano fu Francesco - Gaetano d'Onofrio fu Rocco, di Giuseppe Carnevale di Vincenzo - Gennaro di Marzo fu Giuseppe - Giuseppe di Biase fu Costanzo - Giovanni Colomba fu Michelangelo - Giovanni Ruccolo fu Michele - Giovanni di Marzo fu Domenico - Giovanni Bianco fu Vincenzo - Giovanni e Michele fu Giuseppe Colomba - Giovanni Lalli fu Vincenzo - Isidoro del Gatto fu Domenico - Ireneo Parrazzo fu Ferdinando - Lucca Parrazzo fu Michelangelo - Luigi e Michele di Marzo fu Giuseppe - Luigi Antanico fu Pasquale - Luigi Colomba fu Franc. - eredi di Luigi Vaccaro fu Onofrio Domenico - Onofrio e Nicola - Leo di Marzo fu Antonio - Luigi Petruccelli fu Domenico - D. Liborio Simonelli fu D. Giovannantonio - Luigi Cercè fu Antonio - Luigi Parrazzo fu Pierpaolo - Luigi Ruccolo fu Giuseppe - Luigi de Biase fu Silverio - Leo Vaccaro fu Giuseppe - Luigi Mancieri fu Michelangelo - Luca fu Giuseppe Bianco - D. Luigi Pece fu Abramo - Luigi Jarocci fu Michele - Luigi Colomba fu Giuseppe - Luigi Ruccolo fu Vinceslao - Luigi Fantetti fu Pasquale - Eredi di Michelangelo Calabella fu Saverio - Saverio del fu Francesco Calabella - Marianicola Campanella, madre e tutrice di esso - Francesca, Marianna, Antonio e Michelangelo, figli del fu Nicola Calabella - Maria Giuseppa Mascarella, madre e tutrice - Michelangelo Vaccaro fu Giuseppe - Michelangelo Mascarella fu Pasquale - Maria Michela d'Onofrio, moglie di Pietro Parrazzo - Erede di Michele Picchione Eufemia - Pasquale fu Pierpaolo Petruccelli, tutore di essa - Michelangelo Massarella fu Giovacchino, Michele Lucamano fu Pasquo - Michelangelo Santojanni fu Giuseppe - Eredi di Michelangelo Vilena, Andrea e Giuseppe - Eredi di Michelangelo Campanella, Luigi e Nicola - Michelangelo Fantetti fu Onofrio - Michele Ricciardelli fu Vincenzo - Michelangelo Ciampanelli fu Michele - Eredi di Michelangelo fu Giuseppe Rinaldi Mariagiuseppa maritata con Donato Busaio, Concetta e Carolina - Lucia Parrazzo, madre e tutrice - Eredi di Michelangelo fu Carlo Lalli, Carlo, Pasquale e Giuseppe - Michele Rinaldi fu Carmine - Michelangelo Bianco fu Gennaro - Michele Baccaro fu Matteo - Michelangelo d'Onofrio fu Giuseppe - Eredi di Maurizio Lalli Mariarosa maritata con Nicola Santojanni, Marianicola maritata con Celestino di Onofrio, Mariastella Francesco e Nicola - Giustina Calabella, madre e tutrice - Michele Paonetti fu Francesco - Michelangelo Calabella fu Domenico - Michelangelo Ruccolo fu Nicola - Eredi di Michelangelo Massarella fu Ferdinando Mariagiuseppa e Pulcheria, la prima maritata con Nicola Massarella e la seconda con Domenicantonio Silvestri - Marco Vincenzo Vaccaro fu Pasquale - Michelangelo Buscio fu Antonio - Michele d'Onofrio fu Pasquale - Mariantonia Lommano fu Michelangelo - Michelangelo Lalli fu Domenico - Michele Massarella fu Gius. - Michele Colomba fu Francesco - Eredi di Michele e Domenico Buscio Antonio, Nicola, Carmela, nonchè Michele erede della madre Maria tutelata dal padre Domenico Primiano - Michele Javone fu Francesco - Michele Spada fu Matteo - Michele Javone fu Giovanandrea - Michele Vaccaro fu Papiniano - Michele Campanella fu Antonio - Michelangelo Picchione fu Luigi - Michelangelo Lalli fu Francesco - Michele Rinaldi di Giuseppe - Eredi di Michele Vaccaro fu Gennaro Angiola, Domenica e Gennaro, Domenica Giongioppi madre e tutrice - Michelangelo di Capua fu Domenico - Maria Vincenza Parrazzo moglie di Francesco Benevento - Maria Giuseppa Parrazzo fu Pietro - Michelangelo Cicaria fu Nicola - Michelangelo di Marzo fu Antonio - Michelangelo Benevento fu Domenico - D. Michelangelo di Rensis fu D. Francesco - Michele Ruccolo fu Matteo - Michele Colomba fu Giuseppe - Michele di Marzo fu Francesco - Michelangelo Silvestri fu Giovanni - Maria Giuseppa di Michele Silvestri vedova di Michele di Vinceslao Parrazzo - Michele Calabella di Nicola - Marco Vincenzo Silvestri fu Antonio - Michelangelo Jarocci fu Giannandrea - Michelangelo Bianco fu Vincenzo - Signor Michele Lalli fu Federico - Nicola Colomba fu Matteo - Nicola Lalli fu Antonio - Nicola Vaccaro fu Francesco - Nicola de Biase fu Costanzo - D. Nicola Miozzi fu Vinceslao - Nicola Javone fu Gennaro - Eredi di Nicola Colomba fu Giovanni, Maria e Carmela tutelati dal loro padre fu Matteo Lalli - Petronilla Javone fu Nicola vedova del detto Nicola Colomba erede proprietaria ed usufruttuaria - Nicolangelo Miozzi fu Vincenzo - Signor Nicola Baccari fu Giovannantonio - Nicola Vaccaro fu Giuseppe - Nicola Guarino fu Francesco - Nicola Vaccaro fu Saverio - Eredi di Nicola Santojanni fu Giovanni Giuseppe, Giovanni, Matteo, Luca, Antonia, e Marco, Donatangiola Tartaglia madre e tutrice - Nicola d'Onofrio fu Gennaro - Nicola Eremita fu Costanzo - Natale Parrazzo fu Giovanni - Nicola Perrotta fu Tommaso - Nicola Vaccaro fu Giuseppe - Nicola Santojanni fu Michelangelo - Nicola Colomba fu Matteo - Onofrio Campanella fu Pasquale - Onofrio Perrotta fu Saverio - Onofrio Montagono fu Giuseppe - Onofrio di Staola di Giovanni - Signor Pasqualantonio Miozzi fu Michelangelo - Pasquale Perrotta fu Matteo, e per esso la di lui vedova Rosina Campanelli - Pasquale Petillo fu Michele - Pietro Baccaro fu Costanzo, e per esso la di lui vedova Carolina Jarocci - Pellegrino Lupo fu Luigi - Pardo Fantetti fu Giuseppe - Pasquale Massarella fu Giovacchino - Pasquale fu Domenico di Leopoldo Vaccaro - Pietrangelo fu Carlo Lalli - Pasquale fu Alessandro d'Onofrio, e per esso la di lui vedova Luigia fu Giuseppe Silvestri - eredi di Pardo Fantetti fu Pasquale, Pasquale, Francesco, Angiola, Mariagiuseppa e Mariantonia maritata con Michelangelo Cecere, Carolina fu Giovannandrea Javone madre e tutrice - Pardo Vaccaro fu Onofrio - Eredi di Pasquale Rinaldi Gaetano, Domenico e Teresa, e quest'ultima tutelata dalla madre Angiola fu Onofrio Vaccaro - Eredi di Giuseppe Rinaldi Michele, Francesco, Antonio, Carolina e Carmela, Annamaria fu Antonio Colomba, madre e tutrice - D. Pardo de Rensis fu D. Gennaro - Pardo Paonetti fu Giuseppe - Pardo Montagono - Pardo Pece di Francesco - Pasquale Ricciardelli - Pasquale Javone fu Giannandrea - Eredi di D. Prospero Fantetti signor Polidoro, signor Paolo-Emilio, nonchè Gennaro, Matteo e Carolina Fantetti - Pasquale Vileno fu Abbondazio - Eredi di Pietro fu Michele del Gatto Nicola, Veneranda Zata madre e tutrice rimaritata con Domenico Cercè - Pasquale Cercè fu Giuseppe - Eredi di Pasquale Cicoria fu Vincenzo Michele, Pasquale e Francesco, Carmela Giannotti madre e tutrice - Pardo Vaccaro fu Francesco - Pasquale Colomba fu Matteo - Pasquale Agostinelli fu Giuseppe - Pasquale Rea fu Saverio - Pardo Ruccolo fu Isidoro - Pasquale de Biase fu Costanzo - Pasquale d'Onofrio fu Costanzo - Paolo Miozzi fu Donato - Pasquale Bianco fu Vincenzo - Regina Bianco fu Vincenzo - Rosaria Ruccolo moglie di Nicola fu Michelangelo Colomba - Rocco di Biase fu Silverio - Raffaele Lalli fu Vincenzo - Rocco Lalli fu Gervasio - Rocco Santojanni fu Domenico - Saverio Ruccolo fu Matteo - Samuele Grappa fu Isidoro - Eredi di Salvatore Macciaccio Pardo, Antonio e Cristina, Mariamichela Antonico madre e tutrice - D. Saverio Silvestri fu D. Alessandro - Saverio Camillone fu Francesco - Eredi di Silverio Giannatti Antonio e Carolina, Carmela Antonico madre e tutrice - Saverio Montagono fu Giuseppe - Vincenzo Vaccaro fu Francesco - Vincenzo Santojanni fu Michelangelo - Eredi di Vincenzo Vaccaro fu Giuseppe, Michele, Antonio, Luigi e Gennaro Vaccaro - Vincenzo Colomba fu Francesco - signor Vincenzo Carnevale fu Domenico - Vincenzo Grappa fu Onofrio - Vincenzo Montagono - Vincenzo Fantetti fu Michele - Vincenzo Fantetti fu Onofrio - Vincenzo di Marzo fu Giuseppe - Vincenzo Nardelli fu Domenico.

Con due istrumenti per notar Silverio Pappalardi, il primo del 6 maggio e l'altro del 28 novembre 1838, moltissimi coloni dell'ex-feudo di Bonefro si obbligarono di pagare invece del terraggio in natura un annuo censo di grano, quindici per ogni trentale di terra da loro posseduta nell'ex-feudo.

Essendo il defunto marchese di Pietracatella di veneranda memoria, signor Giuseppe Ceva Grimaldi, e quindi l'istante suo successore rimasti nel possesso legale del dritto ad esigere i censi rispettivamente dovuti da ciascuno degl'intimati, e poichè è prossimo a compiersi un trentennio dalla data *degli ultimi atti*, così l'istante a mente dell'articolo 2136 del Codice civile, ed a fin d'interrompere la prescrizione trentennaria è ricorso al tribunale civile e correzionale di Larino nella cui giurisdizione è posto l'ex-feudo di Bonefro ed ha ottenuto la seguente deliberazione:

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile e correzionale di Larino.

Il sottoscritto procuratore del signor Francesco Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella e duca delle Pesche, vi espone che a solo fine d'interrompere la prescrizione trentennaria, prossima a compiersi, deve citare tutti i debitori di censi di ogni natura dell'ex-feudo di Bonefro, i quali sono al numero di oltre i trecento, e che domiciliano in Bonefro. E poichè sotto lo impero delle abolite leggi di procedura nei giudizi civili a ciò aveva provveduto il decreto del 12 dicembre 1838 che permise la citazione per editto con le forme indicate in esso, e nel precedente del 4 febbraio istesso anno, così la detta via si tenne nel 1839 dall'autore dell'istante; ora essendovi luogo a dubitare se quel decreto abbia tuttavia vigore o pure sia stato abrogato dal nuovo Codice di procedura civile, il sottoscritto ricorre alla vostra giustizia onde, ai termini dell'articolo 146 del detto Codice, si permetta la citazione per editto e si stabilisca anche il modo come si debba intimare, autorizzandosi il rito sommario, e farete giustizia.

Larino, sette febbraio 1868.

Salvatore Volpe procuratore.

Presentata in cancelleria, addì sette febbraio 1868.

Federico Viggiani cancelliere.

Numero settimo del relativo registro.

L'anno 1868, il giorno 7 febbraio in Larino,

Noi Ottavio Pecchia, presidente del tribunale civile di Larino,

Ordiniamo trasmettersi il presente atto al Pubblico Ministero per la sua requisitoria, e da ora nominiamo il giudice signor Lando per farne relazione alla udienza del giorno dodici corrente mese — Firmati: Ottavio Pecchia, Federico Viggiani cancelliere.

Il Pubblico Ministero non si oppone con quelle cautele che il tribunale crederà opportune.

Larino, sette febbraio 1868 — Il procuratore del Re, firmato: Tommaso Gabbia.

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Letto l'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Il tribunale

Deliberando in Camera di Consiglio sul rapporto del giudice delegato, ed uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza il signor Francesco Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella e duca delle Pesche a far citare per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno, tutti i debitori di censi di ogni natura dell'ex-feudo di Bonefro, notificandosi però la citazione nei modi ordinari ad Angelamaria Vileno fu Andrea, Antonio fu Michele Cicaria, Alessandro de Socio fu Gaetano e Domenico Jarocci fu Andrea, ed affiggendosi un esemplare del detto giornale degli annunzi giudiziari per quindici giorni alla porta della casa comunale di Bonefro.

Ordina che pel relativo giudizio si osservi il rito sommario.

Così deliberato in Camera di consiglio dai signori Ottavio Pecchia presidente, Ferdinando Lando e Pietro Gatti giudici, il dì 19 febbraio 1868

Firmati: Ottavio Pecchia - Ferdinando Lando - Pietro Gatti - Federico Viggiani cancelliere.

Repertorio n. 83.

Quietanza n. 430.

Esatto per dritto di originale lire 3, per repertorio centesimi venti, e per marca di registrazione lire una e centesimi dieci, il dì 19 febbraio 1868

N. 202 del repertorio delle copie.

Apposta ed annullata la marca di registrazione il detto dì 19 febbraio 1868 dal sottoscritto Ointo Bottari vice cancelliere aggiunto — Specifica dei dritti percepiti nel totale lire 3 70

Per copia conforme all'originale fatta oggi diciannove febbraio 1868 a richiesta del procuratore signor Salvatore Volpe — Il Cancelliere Federico Viggiani.

Quietanza n. 435. — Esatto per dritto di copia lire 1 50, e per carta lire 2 20, il dì 19 febbraio 1868.

N. 204 del registro delle copie.

Olinto Bottari vice canc. aggiunto.

Epperò io sottoscritto usciere ho citato per editto e secondo le forme prescritte dalla detta deliberazione tutti i suddetti debitori di censi di qualsivoglia natura del detto ex feudo di Bonefro a comparire innanzi al tribunale civile di Larino, e precisamente alla udienza delle cause sommarie che si terrà nel giorno 29 dell'entrante mese di maggio per sentir dichiarare interrotta, mercè il presente atto, la prescrizione trentennaria, e quindi esser condannati a corrispondere all'instante il relativo censo sopra dei fondi rispettivamente posseduti in detto tenimento di Bonefro nei termini dei titoli che saranno esibiti, oltre le spese del presente giudizio; e per l'effetto condannarsi a somministrare all'instante un nuovo titolo in sostituzione di quelli del 1838, sempre a loro spese, ed in difetto nominarsi dal tribunale una persona che stipulasse in vece loro.

L'instante si riserba di sperimentare in separato giudizio ogni altro dritto a lui competente, sì per ottenere individualmente da ciascuno la condanna dei censi arretrati, sia per altro che possa competergli in forza della legge senza veruna restrizione o riserva

Ho infine loro dichiarato che il signor Salvatore Volpe, procuratore esercente presso questo tribunale, procederà per lo instante, e che alla udienza saranno esibiti tutti i titoli occorrenti in sostegno della presente istanza. 1554

1498 **Editto.**

Da parte della R. pretura di Montagnana si notifica che nel 23 dicembre 1867 morì intestato in Montagnana Bonifacio Vercellone fu Francesco oriondo di Sandevito. Si invitano pertanto tutti coloro che credessero vantare un diritto ereditario ad insinuare presso questo giudizio la giustificata loro domanda entro un anno dalla terza iscrizione del presente editto, altrimenti l'eredità sarà aggiudicata a coloro che l'avranno debitamente adita.

Dalla R. pretura. Montagnana, 17 aprile 1868.

Il reggente FRANCHI. *Il cancellista* ROSSI.

Avviso per vendita giudiciale coatta di beni immobili.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Grosseto del 28 aprile 1868, sulle istanze del signor Vincenzo Mancini dell'Aquila, ed all'udienza che detto tribunale sarà a tenere la mattina del 15 maggio 1868, avrà luogo la vendita all'incanto dei beni immobili sotto descritti, esecutati in danno del signor Guglielmo Barbini di Grosseto, e la medesima sarà effettuata sotto le condizioni scritte nel bando già pubblicato portante la data del 15 marzo 1868.

I beni da vendersi sono:

Una casa in Grosseto in via dell'Unione, segnata al catasto in sezione H, particelle di numero 432, 438, per il prezzo di lire 17,908 80.

Un casamento composto di vari fabbricati con orto annesso, olivato, in Grosseto, in via Nuova e della Gavina, segnato al catasto in sezione H, particelle di numero 743, 746, 747, 748 e 34, per il prezzo di lire 15,827 84.

Quest'ultimo stabile, non effettuandosi la vendita in massa, sarà diviso in cinque lotti e porzioni, e la vendita avverrà per il prezzo di lire 7,285 32 in quanto al primo lotto; di L. 7,399 42 in quanto al secondo; di lire 238 in quanto al terzo; di lire 168 in quanto al quarto; di lire 737 10 in quanto al quinto.

Li 29 aprile 1868. 1543

Avviso.

I coniugi Natale e Teresa Guidi, possidenti domiciliati a Castiglioni della Pescaja, all'oggetto di andar pagati della somma di lire 560 in sorte loro dovuta in ordine a pubblico istrumento del 26 settembre 1851, dei frutti, ecc., che avanzano da Vincenzo, Paolo e Pio del fu Simone Poli di Colonna, sotto di 28 aprile stante presentarono ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Grosseto per l'oggetto di ottenere ammessa una perizia per la stima dei beni immobili che sono presi di mira dalla ipoteca accesa a garanzia dell'indicato credito. Quindi si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse un tal fatto, per gli effetti prescritti dalla legge.

Grosseto, 29 aprile 1868.

1542 FELICE BECCHINI, proc.

Avviso.

(1ª inserzione)

Il presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze con sua ordinanza del 15 aprile 1868

Ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione dei creditori della eredità del fu Gaetano Garinei, aventi diritto alla distribuzione del prezzo di lire 18,350 24 e frutti relativi, di una casa situata in questa città di Firenze, in via Maggio, all'antico numero comunale 1913 e moderno 40, e di cui fu liberatario ai pubblici incanti il dottor Guglielmo François, e di che nel contratto relativo del 16 marzo 1859, rogato Golini, e registrato in Firenze li 17 successivo;

Ha confermato per la istruzione del relativo progetto il giudice già a tal uopo delegato sig. Saverio Pomodoro;

Ha stabilito il termine di giorni trenta per le notificazioni ed inserzioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile, con quanto ecc., ed

Ha ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta decorrendi da quello della notificazione dell'ordinanza predetta, e dichiarando le spese del giudizio prelevabili dal suddetto prezzo e frutti, con quanto ecc.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 4 maggio 1868.

Il cancelliere

1557 SEB. MAGNELLI.

Estratto di bando.

Al seguito dell'ordinanza presidenziale del dì 17 aprile 1868, ed in esecuzione della sentenza del tribunale civile di Arezzo del dì 5 marzo 1868, registrato con marca da lire 1 10, la mattina del dì venticinque giugno 1868, a ore 10, saranno esposti in vendita al pubblico incanto che avrà luogo alla pubblica udienza del tribunale predetto (prima sezione) gli appresso beni espropriati in danno di Domenico del fu Lorenzo Giorni o Giorna, possidente domiciliato in Villa dell'Ossaja, sulle istanze del signor Luigi-Filippo Diligenti, possidente domiciliato a Cortona, rappresentato da messer Giuseppe Feroci, in un solo lotto e per il prezzo stato ai beni stessi attribuito dal perito giudiciale Carlo Gatteschi, nonchè alle condizioni tutte riferite nel bando del dì 18 aprile 1868, che trovasi ostensibile in questa cancelleria.

Beni da vendersi:

1° Un fabbricato situato in comunità di Cortona, popolo dell'Ossaia, luogo detto l'Unione, composto di due piani compreso il terreno, con pozzo d'acqua potabile, rappresentato all'estimo in sezione A² dalle particelle 180, 185 e 177, esente da rendita imponibile.

2° Un corpo di diverse terre seminative, vitate, pomate, con aia e resedi, della superficiale estensione di metri quadri 26,932, situate presso il detto fabbricato ed al medesimo riunite, rappresentato all'estimo dalle particelle 177, 178, 585 e 182 della sezione A², con rendita imponibile di lire 97 68.

3° Un appezzamento di terra olivata posto in luogo detto il Trebbio, rappresentato all'estimo del comune di Cortona dalla particella 664 secondo, in sezione V, della estensione di metri quadri 750, con rendita imponibile di lire 1 47.

4° Un appezzamento di terra olivato e a pastura situato in luogo detto il Trebbio, della estensione di metri quadri 171, con rendita imponibile di lire 0 13, rappresentato all'estimo suddetto dalla particella 668, stimato il tutto lire ital. 6,400.

Si avverte che chiunque voglia farsi offerente all'incanto dovrà aver depositato nella cancelleria di questo tribunale il decimo del prezzo d'incanto, salvo ne sia dispensato dal signor presidente, e più la somma di lire it. 540 a titolo di spese approssimativamente calcolate; e che a norma dell'art. 672 del Codice di procedura civile chiunque può offrire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario, e che soltanto i procuratori esercenti possono licitare per persona da dichiararsi.

Sono poi avvertiti i creditori tutti inscritti sugli immobili da vendersi, di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande motivate di collocazione con i documenti giustificativi i loro crediti entro 30 giorni dalla notificazione del bando che sopra, all'oggetto che possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avv. Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 22 aprile 1868.

1463 PAOLO SANDRELLI, canc.

Nota per aumento di sesto.

Alla pubblica udienza del tribunale civile di Arezzo del dì 30 aprile 1868 fu dichiarato compratore di una casa padronale posta in comune di Sestino, popolo di San Francesco a Collalto, composta di tre piani compreso il terreno, con un piccolo pezzetto di terra ortivo e fruttato, rappresentata all'estimo dalle particelle 64 e 67 in sez. K della estensione superficiale di ari 4, 369, con rendita imponibile di lire 5 83, costituente il primo lotto dei beni espropriati dalla Direzione compartimentale del Tesoro in Firenze in danno di Angiolo, Achille e Fedele Venturini, il signor Antonio del fu Alessandro Venturini, domiciliato a Belvedere, per il prezzo di L. it. 423.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col dì 15 maggio 1868.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 30 aprile 1868.

1518 PAOLO SANDRELLI, canc.

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Con atto di questo giorno emesso avanti il sottoscritto il signor Giuseppe del fu Giov. Battista Bagnoli, domiciliato a Santa Maria a Mercatale (San Casciano) come padre dei propri figli Emilio e Adele, il primo maggiore e la seconda minore di età, ha accettato con benefizio di legge e d'inventario la eredità intestata ai predetti suoi figli devoluta dal loro zio materno Giuseppe Mariani, morto in Firenze il dì 9 aprile corrente.

Dalla cancelleria del 3° mandamento di Firenze.

Li 29 aprile 1868.

Il vice cancelliere

1558 G. COMANDOLI.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

Il signor Cutti David, di Venezia, dichiarò smarrito il certificato provvisorio d'iscrizione per azioni 68, rilasciato a di lui favore dalla sede di Venezia sotto il n. 88, ed ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per ottenerne il duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato che verrà sostituito da altro portante altro numero d'ordine.

Firenze, 2 maggio 1868. 1549

Municipio di Casalanguida

Avviso d'asta.

Alle ore 4 pomeridiane del giorno di domenica 17 dell'andante mese di maggio, anno corrente, nella sala della segreteria comunale di Casalanguida, provincia di Abruzzo Citeriore, avanti la Giunta municipale, si procederà a pubblici incanti a ribasso a partire dall'uno per cento, per l'appalto della costruzione di una pubblica fontana in detto comune, per la somma complessiva di lire quarantamila.

S'invita perciò chiunque aspiri al suddetto appalto di comparire ove sopra nel giorno ed ora avanti indicati, per fare i suoi partiti in diminuzione alla somma di lire quarantamila, stabilite per l'opera in discorso, la quale resterà aggiudicata a favore dell'ultimo migliore offerente, col metodo dell'estinzione di candele, e sotto l'osservanza del relativo capitolato d'appalto e progetto d'arte, ostensibile a tutti nella segreteria di detto comune ogni giorno dalle otto antimeridiane alle 4 pomeridiane fino a quello stabilito per gl'incanti.

Si prevengono gli aspiranti: 1° Che tutte le opere riguardanti la costruzione della fontana dovranno essere terminate entro il periodo di anni due a decorrere dalla data dell'approvazione della subasta; 2° Che per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da qualche ingegnere capo del genio civile in attività di servizio o da altro ingegnere di riconosciuta idoneità; 3° Che ciascun aspirante all'impresa avrà l'obbligo di depositare presso l'uffizio comunale, ove si terranno gl'incanti, la somma di lire cinquecento in numerario od in biglietti della Banca Nazionale. Tale somma sarà restituita dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che rimarrà presso l'Amministrazione sino alla stipula del contratto d'appalto; 4° Che i termini fatali per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, restano fin da ora stabiliti a giorni quindici successivi all'atto di seguito deliberamento, i quali cadranno col primo del prossimo giugno; 5° Finalmente tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, d'iscrizioni ipotecarie per le cauzioni, e quelle per le copie del contratto istesso, e dei documenti di progetto sono a carico dell'imprenditore.

Casalanguida, il 1° maggio 1868.

Il Sindaco: S. PROCACCINI.

1490 *Il Segretario:* TITO MARIA COLONNA.

SOCIETÀ ANONIMA

della costruzione del primo tronco del canale irrigatorio

Dal Ponte a Moriano al Bruschini

Non avendo avuto luogo l'adunanza generale degli azionisti della Società intimata per il 1° maggio corrente, per mancanza del numero legale degli azionisti stessi, è nuovamente convocata pel giorno *trenta maggio* corrente nel palazzo Sardi in Lucca, a ore 12 meridiane.

È però fatto invito ad ogni azionista ad intervenire a questa adunanza, avvertendo che in detto giorno e luogo dalle ore 10 alle 11 antimeridiane dai signori sindaci saranno rilasciati i biglietti d'ammissione agli azionisti, onde intervenire alla adunanza stessa, contro il deposito delle cartelle d'azione.

Lucca, 3 maggio 1868.

Il Presidente del Consiglio

1559 Conte LUIGI SARDI.

1311

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dall'11 al 17 marzo 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 914)

Viaggiatori n° 21,989	L.	74,304 37	
Trasporti a grande velocità	»	13,339 66	
Trasporti a piccola velocità	»	57,407 35	
Introiti diversi	»	400 71	L. 145,452 09

RETE MEDITERRANEA (chilometri 141 14*)

Viaggiatori n° 26,643	L.	26,587 59	
Trasporti a grande velocità	»	1,364 18	
Trasporti a piccola velocità	»	3,554 45	
Introiti diversi	»	619 55	L. 32,125 77
Totale delle due reti (chilometri 1,085 14)			L. 177,577 86
Prodotto chilometrico			L. 163 65

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 929)	L.	111,107 08	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	26,435 81	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »	
Totale per le due reti (chilometri 1015)	L.	137,542 89	
Prodotto chilometrico			L. 135 51
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana			L. 28 14

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 936 35)	L.	1,413,924 52	
Rete Mediterranea (chilometri 122 83)	»	335,781 84	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	»	
Totale sopra chilometri 1,059 18	L.	1,749,706 36	
Prodotto chilometrico			L. 1,651 94

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 917 86)	L.	1,311,020 44	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	279,603 26	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »	
Totale sopra chilometri 1003 86	L.	1,590,623 70	
Prodotto chilometrico			L. 1,584 51
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio			L. 67 43

* Il giorno 15 marzo è stato aperto all'esercizio il tratto *Caserta-Ponte* di chilometri 47.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 16ª *dell'anno* 1868. 1382

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	»	264		56,883 40
Depositi diversi	27	29	100,585 78	49,313 »
Casse affiliate — di 1ª classe in conto corrente	»	»	4,000 »	5,972 84
Casse affiliate — di 2ª classe idem	»	»	2,051 »	2,200 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	106,636 78	114,369 24

* Ricorrenza della Pasqua.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.